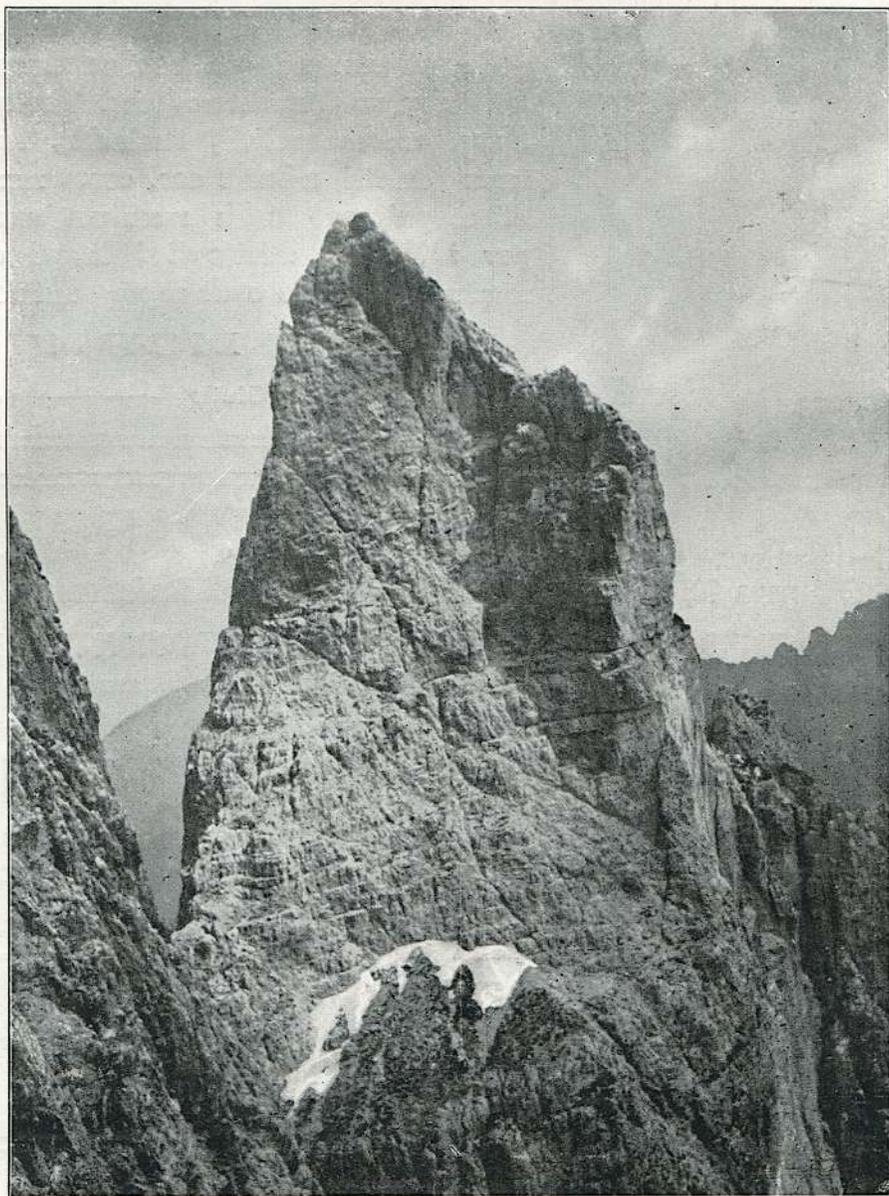


ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

— SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE —



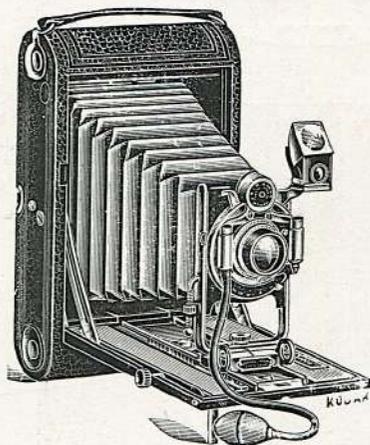
ANNO XXV
NUMERO 4

LUGLIO-
AGOSTO
1924

LA VERGINE (m. 2022, zona Nord del Jóf Fuart).

APPARATI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI RODOLFO BUFFA

TRIESTE - CORSO VITTORIO EMANUELE III, 17



RICCO ASSORTIMENTO di apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Ica, Ernemann, ecc. Lastre, films, carte sensibili, bacinelle, tor-
chietti, albums ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti i lavori di sviluppo e di copia

PREZZI MODICI

Sconto ai soci dell'Alpina delle Giulie

GIUS. STOKEL & DEBARBA

Via di Cavana 14, Tel. 25-39 **TRIESTE** Anno di fondazione: 1900

DEPOSITO

Materiale di cancelleria, da
Disegno e scolastico :: ::

FORNITURE

per Uffici commerc., ammini-
strativi, tecnici, asili e scuole

INGROSSO

Propria Tipografia per lavori commerciali
Edizioni e Deposito Cartoline illustrate.

DETTAGLIO

Ditta GIUSEPPE CERNE

Piazza Unità 3 - Telefono 12-41

Il più assortito deposito Stoffe da uomo
estere e nazionali

Ai soci dell'Alpina delle Giulie speciali ribassi

ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

==== SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE ====

SEDE: PORTICI DI CHIOZZA N. 1

TELEFONO N. 42-65.

SOMMARIO: Il nostro nuovo Rifugio Guido Corsi. — Un triestino sul Cervino nel 1874. — Salite sulle Alpi Giulie (V. Dougan). — I nostri studenti nel Tarnovano (A. Vigolla). — Alla scoperta delle Alpi Giulie. — Recenti illustrazioni letterarie delle grotte di San Carziano. — Abissi e caverne del Carso. — Verso la sistemazione dei rapporti fra il C. A. I. e la S. U. C. A. I. — Notizie. — Attività individuali. — Recensioni.

Il nostro nuovo Rifugio GUIDO CORSI.

Domenica 8 giugno ebbero luogo sul Jôf Fuart la cerimonia della delimitazione dell'area e l'inizio dei lavori del ricovero, che la Società Alpina delle Giulie erigerà sul Jôf Fuart e al quale verrà imposto il nome dell'eroe triestino Guido Corsi, caduto il 13 dicembre 1917 sul Grappa e decorato di medaglia d'oro.

La Presidenza dell'Alpina, con un ristretto numero di soci, si portò sabato nel pomeriggio a Tarvisio, donde con mezzi di trasporto messi cortesemente a disposizione dalla Direzione delle miniere di Cave del Predil, raggiunse alle 22.30 il paese di Cave; da qui gli alpinisti proseguirono tosto lungo il lago di Raibl e la valle del Rio del Lago, fino al ripiano, dove sorgeva prima della guerra la malga Grand Agar (m. 1497); il terreno della malga è ora tutto coperto da trincee, da fasci di filo di ferro spinoso, da baracche e ridotte di ogni forma e grandezza, congiunte fra loro da sentieri arditamente scavati nella montagna o passati su ponti sospesi, gettati su burroni e crepacci. Il pianoro, tenuto durante la guerra dagli austriaci, fronteggiava le nostre trincee del Cregnedul e del Passo degli Scialins e, data la sistemazione apprestata con evidente intendimento di difesa ad oltranza, doveva esser considerato dalle truppe occupanti un caposaldo di straordinaria entità.

Il passaggio attraverso quel dedalo di sentieri e di camminamenti diede molto da fare agli alpinisti, che nell'oscurità a stento poterono rintracciare la via, che sale all'alto circo del Jôf. Alla prima alba la piccola schiera raggiunse il vallone e fatta una breve sosta e deposti i sacchi, iniziò la salita del monte. Prima della cerimonia inaugurale, gli alpinisti vollero quasi propiziarsi il signore della zona, toccando la sua vetta: fra le cime che s'ergono con pareti e guglie superbamente diritte sul gran circo sassoso, il Jôf è il più alto e il più imponente e può considerarsi senz'altro il dominatore del gruppo, che da lui prende anche il nome; i suoi fianchi solcati da immensi canali e da stretti

camini rassomigliano alle pareti di un tempio grandioso, mentre le vette aguzze, che gli fanno corona, sono quasi il colonnato di una navata d'infinita grandezza.

La salita, grazie ad alcune corde metalliche e a varii chiodi infissi nella roccia nei siti più esposti e più ripidi, non presenta alcun punto, che possa dirsi veramente difficile; i pochi nevai ancora resistenti ai raggi del sole, vennero superati rapidamente dai nostri alpinisti, che alle 8 raggiunsero felicemente la vetta del monte (m. 2666).

L'aria, perfettamente tersa in ogni direzione, permise loro di godere un panorama di incomparabile bellezza: dalle Dolomiti del Cadore al Tricorno, dalle Alpi dello Ziller al Monte Nero, dalle Carniche al Montasio, tutto un mondo di cime, di ghiacci e di guglie parve salutare in quell'ora la vetta scelta dalla schiera dell'Alpina a meta di un rito di fede e di amore; i piccoli gagliardetti tricolori dati sulle piccozze al vento del Jôf, risposero garrendo al saluto delle grandi montagne. Dopo un'ora di sosta gli alpinisti discesero alla base del monte, dove era ad attenderli l'imprenditore del lavoro.

* * *

La Presidenza dell'Alpina, presi gli accordi col costruttore, decise di erigere il rifugio sul posto dove sorgeva un tempo la capanna Findenegg, perchè più a riparo dal pericolo delle valanghe, che nell'inverno precipitano con frequenza nel circo del Jôf; siccome però la nuova costruzione sarà molto più vasta della vecchia, ne vennero segnati i limiti piantando negli angoli del nuovo quadrilatero i tre gagliardetti dell'Alpina e quello della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini. Indi il presidente avv. Chersich, radunati i presenti, ricordò loro come essi in quel momento assolvessero un voto dell'Alpina, che ha deciso di fare ogni sforzo per erigere nuovi rifugi sulle Alpi Giulie ed imporre a ciascuno il nome di un eroe triestino caduto sulla montagna, indossando la divisa dell'alpino.

Due anni or sono, egli disse, noi abbiamo glorificato sul Mangart la memoria del nostro Sillani, maschia figura di cospiratore e di soldato, oggi rendiamo onore su questa vetta al combattente di monte Cima e del Cauriol, cadute alla testa dei suoi alpini nei giorni in cui l'Italia aveva chiamato a raccolta tutti i suoi figli per l'estrema salvezza.

Fra breve apriremo agli alpinisti due altri ricoveri di montagna: uno sul versante meridionale del Canin e lo intitoleremo a Ruggero Timeus, il giovane apostolo della nostra fede antica, l'altro, nel vallone sotto la parete settentrionale del Jôf Fuart e lo dedicheremo alla memoria di Luigi Pellarini, il giovinetto scappato da casa per arrolarsi negli alpini, e morire nelle tragiche giornate del 1916, sugli altipiani di Asiago.

Se le forze ci basteranno, continueremo la nostra opera e tutti i nostri Alpini caduti avranno la loro glorificazione sulle Alpi Giulie, e le piccole case disperse nella immensità della montagna saranno la meta di devoto pellegrinaggio da parte di tutti coloro che li hanno amati in vita e ne hanno apprezzato il sacrificio.

Il dott. Timeus diede poi lettura del seguente magnifico messaggio del Sindaco:

« In nessun altro modo più bello e più pieno di significazione ideale, poteva l'Alpina delle Giulie onorare il nome di Guido Corsi, il figlio di Trieste,

valoroso tra i valorosi, se non intitolando al suo nome e conservando alla sua memoria il nuovo rifugio su le eccelse vette del Jof Fuart, superba vedetta delle Giulie, onde per tanta gloria d'azzurro si domina con lo sguardo e con lo spirito così vasta parte di territorio, oramai e per sempre italiano.

Alla bella cerimonia di domenica, che riconsacra il nome di un glorioso caduto e riconferma le belle tradizioni dell'Alpina delle Giulie, invio il mio assenso commosso e sincero, in una all'augurio che codesta associazione, nel nome delle memorie nostre più care, possa avviarsi a sempre più superbe altezze, e a più ardimentose intraprese. Voglia codesta Direzione accogliere, nell'incontro, l'espressione della mia migliore osservanza ».

Le belle parole del Sindaco suscitarono una profonda commozione nei presenti che volsero un gentile pensiero di saluto e di riconoscenza al primo cittadino di Trieste.

Venne data poi la lettura dei seguenti telegrammi, spediti più tardi da Cave del Predil:

« Al Comando del battaglione Feltre. Posando prima pietra Rifugio capitano Corsi Società Alpina delle Giulie rende omaggio eroico battaglione Feltre che portò nostro compagno sulle vie della gloria per la redenzione di Trieste e per la grandezza d'Italia ».

« Alla signora Angelina Corsi. Nel glorificare sulla montagna Guido Corsi pieghiamo devotamente nostre bandiere dinanzi alla madre magnifico eroe triestino ».

« Al grand'uff. Carlo Banelli. Dalle Alpi Giulie dove esaltiamo eroico sacrificio Guido Corsi inviamo reverente saluto padre nostri volontari glorificatore nostri caduti ».

A questo punto venne consegnato al costruttore del rifugio un bossolo metallico contenente una pergamena con sopra miniati la situazione, la data e il nome del nuovo rifugio con le firme di tutti i presenti all'atto, perchè lo immurasse nelle fondamenta.

Gli alpinisti discesero quindi a un piccolo cantiere dove si stanno squadrandolo le travi per l'ossatura del rifugio e dove ebbero l'assicurazione da parte dell'imprenditore, che il lavoro di costruzione e la copertura del ricovero seguirà entro il mese di settembre. Discesero quindi a Cave del Predil per proseguire per Tarvisio e Trieste.

* * *

Al telegramma diretto al battaglione Feltre, il Comandante del reparto tenente colonnello Rossi rispose colle seguenti nobilissime parole: « Miei Alpini inviano fervido augurio cotesta Società, mentre ringraziano Vossignoria per aver ricordato eroico Corsi, gloria fulgida battaglione Feltre e d'Italia ».

La signora Angelina Corsi e il gr. uff. Banelli inviarono pure commosse parole di plauso e ringraziamento.

(Dal « Piccolo » di Trieste).

* * *

Il nuovo rifugio sorgerà a 1854 metri s. m. sui ruderi delle fondamenta del Rifugio Findenegg, rifugio ben noto ai nostri alpinisti, che vi soggiornavano spesso ed a lungo, attratti dalla meravigliosa bellezza della zona alpina dell'Jof Fuart. Il Rifugio Findenegg era stato eretto dalla sezione di Villaco

dell' « Alpenverein » nel 1902, in sostituzione di una più antica costruzione, deperita rapidamente perchè situata sotto una parete di roccia umidissima. Il Rifugio Findenegg sorgeva invece in uno spiazzo aperto, con magnifica vista sui gruppi Canin e Cime Confin; dall'altra parte facevano corona le formidabili roccie del Jof Fuart, delle Gamsmutter, di cima Kor.

Nel 1915 il Rifugio Findenegg fu distrutto completamente e raso al suolo; gli austriaci ne utilizzarono in parte i materiali per la costruzione di baracche in posizione più riparata sotto le roccie.

Il Rifugio Findenegg conteneva 2 dormitori con assieme circa 10 letti, ed una cucina. Era costituito da pianoterra e sottotetto.

Il Rifugio Guido Corsi, che sorgerà, come detto, sul posto dove ora si vedono appena le fondamenta del Rifugio Findenegg, sarà molto più spazioso di quello distrutto.

Si comporrà esso di una cantina, di un pianoterra, di un piano superiore e di un alto sottotetto.

Il rifugio misurerà esternamente circa metri 11 per 7. Sarà costruito in muratura dalle fondamenta al primo piano; il primo piano e il sottotetto saranno una solidissima costruzione in tronchi squadrati di legno. L'aspetto esterno del rifugio sarà molto vivace: un largo ballatoio, al quale si accederà da una scala esterna, sporgerà dal livello del primo piano per tutta la lunghezza dell'edificio, e servirà quale secondo accesso alle stanze-dormitori del primo piano; il ballatoio sarà completamente riparato dal tetto, molto sporgente.

Sotto il ballatoio, e perciò al riparo, sarà la porta principale d'ingresso.

Nel pianoterra vi saranno due locali: la cucina, con un tavolo, ed una lunga comoda panca intorno al muro; e la stanza da pranzo, con altri tavoli e panche. Le pareti e il soffitto saranno completamente rivestiti in legno.

Nel piano superiore, al quale si accederà anche da una scala interna, vi saranno due locali, che saranno adibiti ad uso di dormitorio, l'uno, più piccolo, per le signore, con 6 letti, l'altro, per i signori, con 10-12 letti. I due locali avranno porte e finestre sul ballatoio. In ambidue i locali vi saranno stufe.

Il sottotetto conterrà un grande dormitorio per guide e studenti, con circa 15 lettieri.

La cantina sarà ripartita in due locali da metri 4 per 4.50 l'uno, ed è destinata agli attrezzi e alle provviste.

Il tetto sarà in assicelle di legno, essendo questo il materiale che ha fatto migliore prova nei rifugi di montagna.

Il rifugio sarà compiuto per il settembre 1924. L'arredamento vi verrà però collocato nella successiva stagione: è previsto per il 1925 un servizio d'albergo con custode residente al rifugio nei mesi estivi. I mobili, di stile alpino, verranno eseguiti a Fusine in Val Romana (Tarvisio). Costruttore del rifugio è il carpentiere G. Meschik di Fusine.

La maggior difficoltà della costruzione sta nei trasporti. Il rifugio sorgerà infatti su un terrazzo accessibile per un sentiero di montagna con stretti passaggi.

La nuova costruzione, che come si vede rappresenta un aggravio al quale poche sezioni del C. A. I. potrebbero sottostare, dimostra ancora una volta l'attività febbrile della nostra Alpina delle Giulie.

(Dal « Piccolo » di Trieste).

Posa della prima pietra del Rifugio Guido Corsi.



In alto: un gruppo di nostri soci sull'area dove sorgerà il nuovo rifugio — in basso: altro gruppo di soci fra i tronchi destinati alla costruzione.

Un triestino sul Cervino nel 1874.

È pervenuta in questi giorni al nostro vice-presidente cav. Boegan, in omaggio dall'autore signor comm. prof. Giovanni Bolle, una vecchia pubblicazione dal titolo: « Una ascensione al Monte Cervino ». La pubblicazione reca la data del 1877 ed è un estratto dall'antico giornale letterario triestino « *Mente e Cuore* ».

Sono 29 pagine di descrizione, in stile semplice ed efficace, della salita e della discesa compiute sul versante italiano del Cervino dal signor Giovanni Bolle dal 21 al 23 agosto 1874. Gli episodi e le fasi della salita e della discesa sono narrati in modo da interessare vivamente il lettore: è una pubblicazione che avendo il pregio di rispecchiare la serenità dei primi cultori dell'alpinismo dà un'impressione di profonda quiete, quale invano si cercherebbe nei moderni narratori di cose alpinistiche. Quantunque questa caratteristica si rimarchi subito, stupisce la data della pubblicazione, perchè la descrizione della salita del 1874 potrebbe senza soverchi mutamenti essere la descrizione della salita quale e come si fa oggi.

Il signor Bolle pernottò però molto più in alto dei salitori attuali: la capanna di L. A. di Savoia non esisteva ancora neppure nei progetti. Pernottò alla capanna vecchia, a m. 4122, nella quale trovò ancora « un grande sacco di cautchouch dono di un mecenate in alpinismo, il signor R. Budden »; il quale sacco « venne levato dalla roccia, dalla quale pendeva, e coll'aiuto di un piccolo mantice, empiuto d'aria »; e sul sacco il signor Bolle si coricò, presso altri alpinisti e accanto alle guide: erano in undici nello spazio di 7 metri quadrati.

È da notarsi che il signor Bolle menziona già corde fisse da lui trovate al « Camino », ai « Gradini della Gran torre », nella « valle dei ghiacciai »; ricorda la « Gran Corda di Tyndall », e la « Scala di Corda ».

Nella discesa gli alpinisti furono sorpresi dalla notte al canale di ghiaccio sopra il ghiacciaio di Lion. Il canale (che era stato risalito interamente nell'ascesa) fu percorso nella penombra; alle 3 del mattino il signor Bolle era al Breuil.

Interessanti anche i dati orari: nel primo giorno (21 agosto), dal Breuil (mezzanotte) alla capanna (cinque pomeridiane): ore 17 di cammino, comprese le fermate; nel secondo giorno (22 agosto), dalla capanna (cinque antimeridiane) alla vetta (mezzogiorno), e dalla vetta al Breuil (tre antimeridiane del 23 agosto): ore 22 di cammino, comprese le fermate.

La pubblicazione del signor Bolle ha oggi un pregio storico: dalla salita del signor Bolle ad oggi sono trascorsi ben cinquant'anni. All'autore, che vive oggi a Firenze, inviamo nell'anniversario della sua bella salita i nostri più fervidi auguri e i nostri più cordiali saluti.

Per la Direzione: *Avv. Chersich.*

Salite nelle Alpi Giulie.

Il consocio V. Dougan ci manda le seguenti sommarie notizie di salite da lui recentemente effettuate sulle Alpi Giulie:

Canin, m. 2592.

La salita, effettuata da me, due miei amici e da mia moglie l'8 giugno 1924, si svolse per il sentiero solito da Plezzo sino a mezz'ora di cammino dopo la capanna Ruggero Timeus-Fauro. Quindi lasciando il sentiero che piega a destra, prendemmo la direzione del Cerni Vogu sino ad arrivare un po' a sinistra di questo, sotto la parete sud-ovest del Canin basso; qui attaccammo le roccie prima per brevi, strette cengie poi per un lungo ripido canalone che offre però ottimi appigli. Al termine di questo, dopo un breve percorso per facile terreno, raggiungemmo la cresta a sinistra del Canin basso. Proseguimmo per la cresta passando per le cime del Canin basso e alto, e discendemmo quindi per la via solita a Nevea.

Forca del Palone, m. 2267, e Cima della Terra Rossa, m. 2419.

Il 25 maggio 1924 partimmo dai Piani alle ore 2 di notte per il sentiero che conduce alla malga Parte di mezzo e continuando in direzione retta verso la Forca del Palone giungemmo su questa alle ore 8. Abbiamo dovuto però abbandonare subito la sella in seguito all'impetuoso vento, e con una bella e breve rampicata ci siamo portati alla cima della Terra Rossa. Discendemmo alle ore 12 ed alle 15 ci trovammo nuovamente ai Piani.

I nostri studenti nel Tarnovano (Pentecoste 1924).

Sotto l'esperta scorta del cap. Ferluga, che alla nobile passione dell'alpinismo unisce quella ancor più nobile di guidare la gioventù, educandola al sano amore per la montagna, gli studenti aggregati dell'Alpina delle Giulie intrapresero durante le feste di Pentecoste un'escursione nella Selva di Tarnova.

Partiti da Trieste sabato nel pomeriggio per S. Croce d'Aidussina, vi giunsero alle 21. Da questa ora, fino alle 17 del lunedì, ben si può dire che, fatta eccezione per le ore dedicate al sonno, essi furono sempre in piedi, sempre in moto, anche nelle soste, perchè mai stanchi di muoversi, di ammirare i vari e splendidi panorami che si offrivano ai loro occhi.

Alle 21 cominciarono la salita per la casa forestale di Dol (880 m.), ove arrivarono alla 1 del mattino e dove ebbero ricetto in una stanza. Non già la durezza del letto — chè dovettero sdraiarsi per terra, — ma l'allegria che tutt' dominava, impedì loro di dormire. Alle 5 del mattino si misero in marcia per raggiungere la vetta del Goliak (1495 m.) e si internarono così nella Selva di Tarnova, che ebbero campo di vedere in tutti i suoi vari e differenti aspetti; ma soprattutto furono i boschi di faggi e abeti, dove le tinte

differenti delle foglie si frammischiavano tra loro, quelli che più destarono l'ammirazione degli escursionisti, su, in alto, presso la cima, la vegetazione assunse l'aspetto di quella dell'alta montagna: pini mughi e rododendri, sgraziatamente quest'ultimi non ancora fioriti. E dalla vetta si presentò ai loro sguardi attoniti, tutta una veduta di selve, di valli, di monti: lontano verso est spiccava superbo il Tricorno. Dopo aver sostato un'ora circa, alle 8.30 incominciarono la discesa verso la valle della Tribussa: fu una discesa ardua, perchè gli studenti sdegnarono di prendere la via segnata, ma s'incamminarono alla ventura, addentrandosi nel bosco. Quanti salti oltre fitti cespugli, quante brevi, ma ben erte salite per evitare le conche e le doline, quante ripide discese! E così giunsero a mezzogiorno nella Malga di Merzla Rupa, presso la Tribussa, situata in una vallata ridente e rigogliosa, dove si fermarono per il pranzo. Con quanto appetito furono divorate le provviste portate nei sacchi! Alcuni anzi improvvisarono addirittura una cucina da campo, accesero il fuoco, cuocendosi le più svariate vivande. I più intrepidi poi si recarono a prendere un bagno nelle frigide acque della Tribussa.

Alle ore 14.30 ripresero il cammino, e sempre lungo il detto fiume si recarono nel villaggio omonimo, da dove intrapresero un'altra salita di 600 metri circa, per varcare la sella che conduce a Lazna e di lì s'inoltrarono per una strada magnifica, simile a quelle pittoresche del Cadore, a Loqua, ove giunsero alle 21. Stanchi, ma lieti, essi ebbero questa volta un giaciglio veramente invidiabile, un ampio fienile.

Alle 6 del lunedì presero la via del ritorno, avviandosi alla volta di Tarnova, il piccolo comune goriziano, ove finisce la Selva di tal nome. Difatti a Tarnova, non più faggi, non più abeti; qui il terreno diventa arido, sassoso, carsico. Da Tarnova si recarono sul Gran Ciglione ove un'altra veduta, sebbene differente da quella del Goliak, ma non perciò meno bella li attendeva: le verdeggianti valli del Vipacco e dell'Isonzo con Gorizia e Gradisca. Questa fu l'ultima tappa della loro escursione: i sacchi si vuotarono completamente del loro contenuto. Alle 14.30 si rimisero in moto e giù, giù per la china del monte sino a Sambasso, e di lì, quasi di corsa, dato che da lontano il tuono rumoreggiava e cumuli minacciosi coprivano il cielo, a Prevacina. Vi giunsero alle 17, un pochino bagnati, perchè il temporale era scoppiato qualche minuto prima ch'essi arrivassero alla meta. Ma che potevano su loro poche gocce di pioggia? Erano ebbri di sole, di luce, di libertà goduti così ampiamente, erano traboccanti di entusiasmo e di viva riconoscenza per gli organizzatori della bella escursione.

Alessandra Vigolla.

ALLA SCOPERTA DELLE ALPI GIULIE.

I.

Nel « Piccolo della Sera » del 21 giugno 1924 è comparso un trafiletto del seguente tenore:

« *Il campeggio sucaino in Valbruna. Il I Congresso per l'avvenire delle Giulie.*

« La Sucai di Trieste, incoraggiata dal magnifico esito di partecipazione dei propri soci alle annuali tendopoli e dalla grande attività alpinistica che i propri giovani soci annualmente hanno svolto a quei campeggi nazionali, ha deciso di organizzare dal 4 al 24 agosto un campeggio regionale in Valbruna (Saisera).

« Durante il campeggio avrà luogo il primo Congresso per l'avvenire delle Giulie. La Sucai vuole *iniziare seriamente un'azione dimostrativa di propaganda, tendente a valorizzare le Alpi Giulie, a torto trascurate* nella grande famiglia delle Alpi italiane. I sucaini vogliono che *dalla loro parola e propaganda* fatta di persuasione e di fattività, che verrà tradotta di anno in anno, luogo per luogo, si addivenga *in breve tempo ad affermare* le superbe bellezze delle Giulie.

« Durante il Congresso verranno pertrattati i seguenti temi posti all'ordine del giorno: *a) alpinismo studentesco; b) pubblicazioni alpine; c) comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche; d) segnalazione dei percorsi; e) alberghi affiliati; f) rifugi alpini; g) nomina della Commissione « Sucai » per l'avvenire delle Giulie.*

« Il Congresso avrà l'adesione, ed interverranno le rispettive rappresentanze, di tutte le maggiori associazioni alpinistiche della regione. Si annuncia pure un numeroso concorso di sucaini dagli altri centri del Regno, *primo passo per far conoscere fra gli alpinisti italiani le Alpi Giulie.* ».

II.

Al trafiletto sopra riportato, una delle buone penne d'Italia, Silvio Benco, rispondeva nel « Piccolo delle Diciotto » del 24 giugno 1924 col seguente misurato articolo:

« *La conoscenza delle Alpi Giulie.* — Tutti gli amici delle montagne, e particolarmente di quelle della regione nostra, avranno salutato con piacere l'attività della più giovane e più balda delle formazioni alpinistiche italiane per diffondere la conoscenza delle Alpi Giulie e delle loro bellezze fra tutti gli alpinisti d'Italia. Noi stessi abbiamo pubblicato l'altro giorno il caldo appello sucaino per il campeggio di Valbruna, che promette raccogliere in una delle più belle alte vallate della regione nostra il fiore di giovani rampicatori italiani. Appello da sottoscrivere certamente a due mani: anche se non a torto sia stato da molti obiettato esservi un po' di esagerazione nel rappresentare le Alpi Giulie come una catena alpina poco esplorata e molto negletta e dove tutto sia ancora da far conoscere.

« In realtà, le Alpi Giulie sono non meno conosciute delle altre catene alpestri dalla gioventù d'Italia: e basti accennare alla rivelazione che ne fece la guerra, alle trasformazioni che essa vi operò, ai battaglioni su battaglioni che per trenta mesi vi affrontarono il nemico. Ma anche prima della guerra, il lavoro alpinistico di esplorazione, di ricognizione e di propaganda per le Alpi Giulie fu tutt'altro che trascurabile: e basti accennare al grande convegno del Club Alpino Italiano che nel 1908 ebbe questa catena di montagne a teatro. Esso mosse da Trieste e si svolse soprattutto per iniziativa fervida della Società Alpina delle Giulie e della Società Alpina Friulana: le quali due società — e insieme con esse va menzionata per intenso lavoro la Sezione dell'Alpina di Gorizia — ebbero l'onore fin dalla loro fondazione (parliamo di quarant'anni addietro) di compiere per le Alpi Giulie quell'opera stessa di rivelazione alpinistica e scientifica che altre sezioni del Club alpino compivano per le montagne delle loro regioni. Certamente la fama nazionale e mondiale dei grandi gruppi delle Alpi Occidentali e delle Dolomiti, dove la suprema bellezza si accompagna alle supreme altezze e ai supremi pericoli, non poteva esser raggiunta dalle alpi nostre: nè per esse impegnarsi le lotte di preferenza dai grandi rampicatori per le cuspidi del Cervino o per le torri rosse della strada d'Allemagna. Ma in quanto a farne conoscere i caratteri, le cime più seducenti, le valli più incantate, il mistero geologico, le Giulie furono ben servite quanto ogni altra catena dell'Alpe. La Società Alpina Friulana, col Taramelli, col Marinelli, con tante vere illustrazioni dell'alpinismo e della scienza, fece di questi monti uno studio continuo ed appassionato; e l'Alpina di Trieste e di Gorizia non vi rimasero addietro, nè v'ha quasi massiccio di queste montagne che, per segnalazioni, triangolazioni, scoperte di sentieri, prime salite, non ricordi i nomi dei Krammer, dei Kugy, dei Bollaffio, dei Zanutti, dei Cozzi e di altri illustri arrampicatori della nostra regione.

« In molti di essi vi era il presentimento che questi gruppi di monti sarebbero stati il teatro della grande guerra d'Italia, ed a non poche esplorazioni (citiamo quelle del Cozzi) si associò lo studio del problema militare. Per decine d'anni continuò a pubblicarsi a Trieste la rivista *Alpi Giulie*, che era diffusa in tutti i circoli alpinistici della penisola, e che non tralasciò lo studio di alcun gruppo delle Giulie; già prima della guerra sorse il rifugio alpino di Nevea; già prima della guerra si iniziò il controllo sistematico del ghiacciaio del Canin, assiduamente vigilato da picchetti del nostro Esercito. Ma che dire poi della vastissima opera dedicata alle Alpi Giulie negli ultimi anni dalle nostre Autorità militari, e precipuamente da quella Commissione ai confini in grembo alla quale si svolgeva il meraviglioso e paziente lavoro del colonnello Gariboldi, del colonnello Tessitore e di tant'altri ufficiali entusiasti delle nostre Alpi? Non abbiamo noi veduto esposto, pochi mesi addietro, quel grandioso rilievo fotografico di tutte le Giulie che è opera veramente monumentale della Commissione ai confini? E non fu, a richiesta del Club Alpino Italiano, questo stesso panorama fotografico esposto con grande ammirazione a Milano, divulgando gli aspetti dei nostri monti e delle nostre vallate nel centro più vivo dell'attività turistica d'Italia?

« Non vogliamo dunque oggi rappresentare le nostre montagne come un campo vergine di salite, di esplorazioni e di studi: *sarebbe una dimenticanza verso i tanti che vi hanno lavorato strenuamente e che hanno fatto ad esse una nobile storia*. Ralleghiamoci piuttosto che questa storia voglia essere continuata anche dall'ardore e dalla propaganda delle forze più giovani; talchè

riesca finalmente impossibile, in questa terra così studiata e così conosciuta, un infortunio geografico come quello toccato giorni addietro al corrispondente di un giornale romano, il quale da Aquileia ebbe a vedere... le Dolomiti: e ne citò anche le cime, il Sabotino, il Monte Santo, l' Hermada... ».

III.

Dopo le significative enunciazioni del nostro Silvio Benco, ci sembra superfluo ogni ulteriore commento.

Mentre altri si accinge nell'anno di grazia 1924 a fare « il primo passo per far conoscere agli alpinisti italiani le Alpi Giulie », la nostra Sezione *continua* il suo lavoro di studio di queste Alpi, di propaganda per la loro frequentazione turistica, di pubblicazioni, anche periodiche, sulle Giulie, di costruzioni di rifugi e strade nelle Giulie, lavoro iniziato nel 1883 e felicemente finora proseguito col consentimento del Club Alpino Italiano e di tutti i geografi e geologi d'Italia.

La Direzione della Sezione di Trieste del C. A. I.

Recenti illustrazioni letterarie delle Grotte di San Canziano.

Le meravigliose grotte di San Canziano, riconsacrate da poco all'Italia ebbero in quest'ultimo tempo una vasta divulgazione e ciò per opera di scrittori entusiasti delle bellezze naturali del nostro paese, ben lieti di poter disinteressatamente contribuire alla loro notorietà. Riscattate dall'amministrazione della Società Alpina Austro-Germanica, il loro valore si affermò spontaneamente grazie ai lavori ed alla propaganda fatta da numerosi amici e soci dell'Alpina, alcuni dei quali vi consacrarono un raro spirito di sacrificio e d'abnegazione.

Questo scritto vuole però limitarsi ad accennare succintamente alla proficua propaganda fatta di recente mediante relazioni, articoli e studi originali su S. Canziano per valorizzare questa meraviglia carsica.

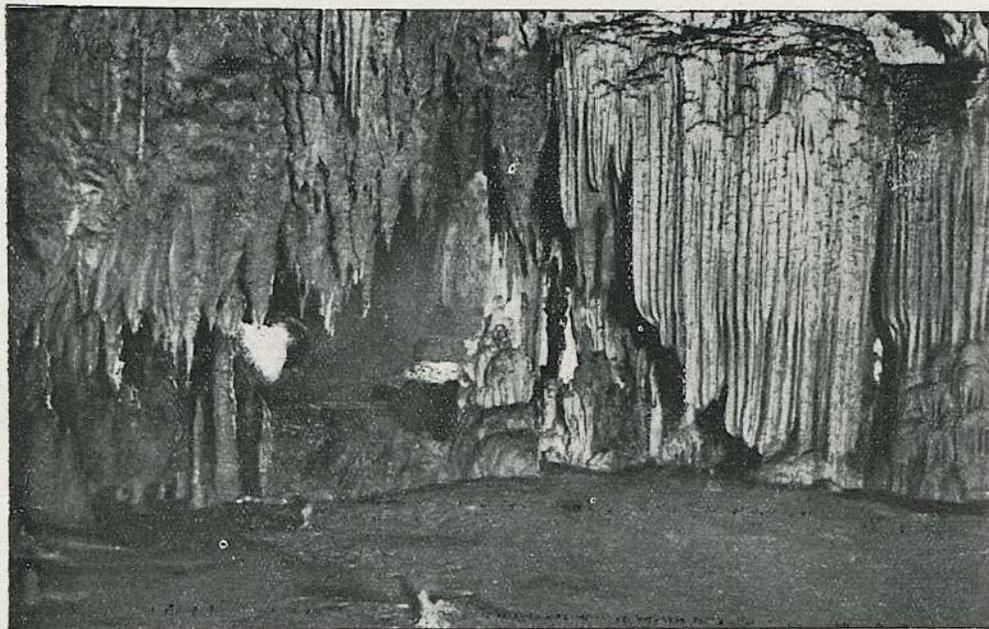
E ci limiteremo perciò appunto a quanto fu fatto in questi ultimi mesi. Primo fra tutti il Gr. Uff. L. V. Bertarelli, Presidente del Touring Club Italiano, volle far conoscere ai suoi quasi 300.000 soci, le bellezze di S. Canziano. E nelle « Vie d'Italia », nei fascicoli di gennaio e febbraio di quest'anno, parlando sul « Mistero del Lago Morto di San Canziano », il Bertarelli, in oltre 50 pagine della magnifica rivista del Touring, dà un'esauriente descrizione di queste cavità sotterranee, adorne di splendide illustrazioni ricavate da fotografie dell'Autorità militare.

Lo studio prospetta la storia di queste grotte, le esplorazioni, la parte topografica, ed è svolto con vera competenza, con aperta cordialità e ammirazione sincera per l'opera del nostro Sodalizio.

Tale articolo il Bertarelli lo pubblica pure nel bollettino di giugno dell'« Automobile-Club de France » con una ricchezza di illustrazioni che ben poche volte è dato di ammirare.

Il colonnello cav. Italo Gariboldi — nostro socio benemerito — nell'« Universo » dell' Istituto Geografico Militare pubblica un originale studio su S. Canziano con particolare riguardo ai rilievi geodetici eseguiti dal primo topografo della Commissione confini della Venezia Giulia, cav. Gruppelli. Offre pure i dati della poligonale e quelli della livellazione di precisione e presenta belle fotografie, piani topografici, sezioni.—

Ario Tribel, emerito Vice-Presidente e socio benemerito dell' Alpina, con lo stile colorito che gli è proprio, offre uno sguardo sintetico di queste grotte nella puntata del 27 gennaio a. c. dell'« Illustrazione Italiana » corredando l' articolo di ricchissime fotografie.—



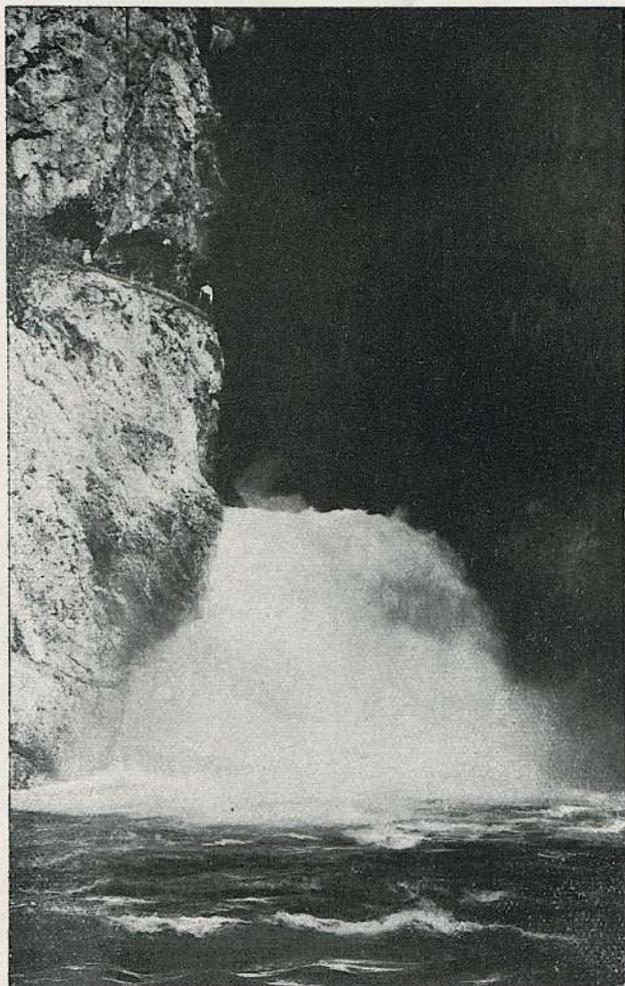
San Canziano — *La grotta del Silenzio.*

Altro nostro socio carissimo, il prof. Raffaello Battaglia, pubblica nel fascicolo di aprile di quest' anno dell'« Escursionista » dell'« Unione Escursionisti di Torino » smaglianti pagine sul Timavo e sulle Voragini di San Canziano, pure adorne di riuscitissime incisioni.—

Su « Il Popolo d' Italia », Alessandro Nicotera, lo scorso mese pubblica un vivace e sostanzioso articolo su « Escursioni carsiche », in cui San Canziano ha la parte del leone.—

Magnifiche relazioni sul Carso e in particolare su San Canziano vengono fatte dall' ing. Giuseppe Cobol e dal prof. Battaglia stesso nella rivista del C. A. I. e Silvio Benco nel « Piccolo della Sera » scrive uno dei suoi articoli di fondo — squisitamente inteso — sui meravigliosi recessi di San Canziano.

Pure nei bollettini e nei comunicati delle Sezioni del C. A. I., e ci piace ricordare quelli delle Sezioni di Milano, Padova, Torino, Palermo, Napoli, Verona, Vicenza e della Sezione Ossolana, comparvero estesi cenni di queste grotte.

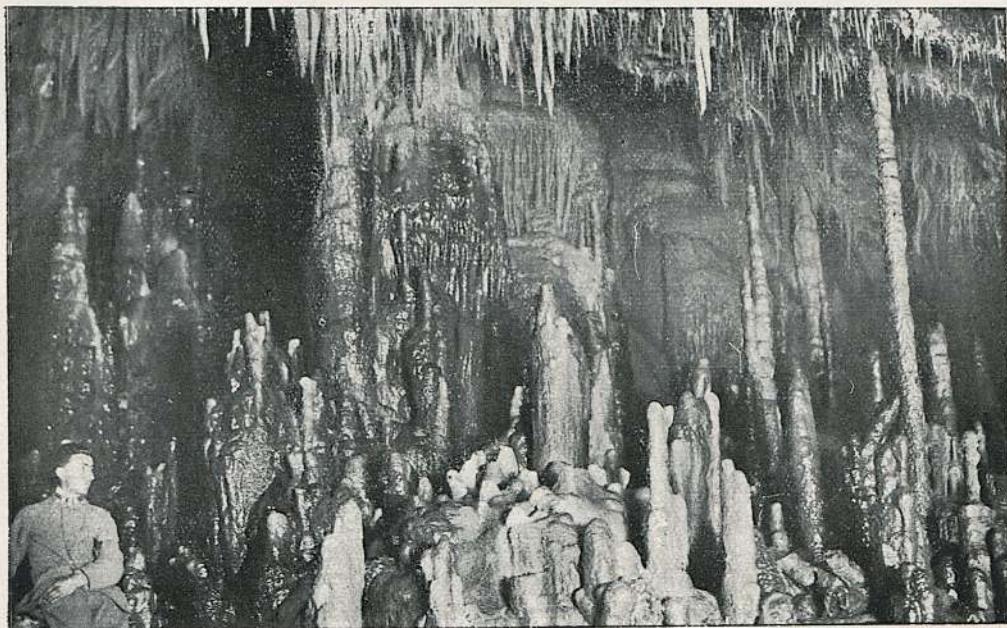


San Canziano — *Il portale Italia, la grande cascata e il lago Virgilio.*

Tutto ciò ebbe per conseguenza che una infinità di altri giornali accennarono, e taluni anche riprodussero in parte o in esteso, i lavori più notevoli, dando con ciò una ulteriore divulgazione a questo grandioso fenomeno carsico.

Anche i giornali locali furono di una ospitalità oltremodo cortese, descrivendo i nuovi lavori eseguiti, le impressioni provate dalle numerose comitive che visitarono le grotte e l'organizzazione delle varie feste.

A tutti la sottoscritta esprime vivi ringraziamenti e i sensi della più sincera riconoscenza, ben lieta di poter dire che, grazie ai suddetti appoggi, il Carso e le sue meraviglie vengono visitate dai forestieri con un crescente interessamento.



S. Canziano — Grotta del Silenzio.

Ultima pubblicazione che ora, edita dalla Società Alpina delle Giulie, viene posta in commercio e che si può acquistare con lieve spesa è una piccola «Guida delle grotte di San Canziano», ricca di illustrazioni magnifiche, di una planimetria e sezione delle grotte e di una cartina topografica.

Di tale guida vennero stampate 20.000 copie. Punto voluminosa, di formato tascabile, compendia quanto interessa immediatamente il visitatore, offrendo preziose notizie e suggerimenti preliminari e dà una succinta ma completa descrizione di quel grandioso mondo sotterraneo.

*La Commissione Grotte
della Società Alpina delle Giulie.*

ABISSI E CAVERNE DEL CARSO

Le due strade carrozzabili Basovizza-Sesana e Corgnale-Sesana vengono, a circa due chilometri a Sud di questo villaggio, intersecate dal vecchio confine del territorio di Trieste. Le dette due strade che convergono a Sesana, in detto sito distano poco più di un chilometro. Precisamente su tale breve tratto troviamo cinque interessantissime cavità carsiche, che coincidono sul presunto percorso del Timavo sotterraneo, altre volte da noi tracciato. ¹⁾

La prima — da oriente verso occidente — è la ben conosciuta grotta delle Torri (N.º 11), profonda *m.* 137 e lunga *m.* 622; segue a *m.* 420 di distanza la grotta del vecchio confine del territorio di Trieste (N.º 598), profonda *m.* 47 e lunga *m.* 174, già fatta nota nelle „Alpi Giulie“, fascicolo N.º 6 del 1923. Altri *m.* 400 verso occidente troviamo un abisso profondo ben *m.* 108 (N.º 599) e un altro pozzo verticale di *m.* 41 di profondità in prossima vicinanza.

Infine dopo altri *m.* 300, si spalanca l'altro importantissimo *abisso di Gropada* (N.º 165) profondo *m.* 95 e che conduce in una vastissima caverna della lunghezza di oltre *m.* 100. Venne esso pure esplorato fin dal 1899 e le „Alpi Giulie“, fascicolo 6º dell'anno 1906, ne diedero relazioni e piani.

A *m.* 2800, verso Ovest, troviamo la grotta di Trebiciano col suo fiume sotterraneo a *m.* 321 sotto il piano del Carso. Tutto ciò avvalorava quella ipotesi cui abbiamo accennato più sopra e precisamente che il corso sotterraneo del Timavo, in questa zona debba probabilmente seguire la traccia sopra indicata.

Ma delle cinque cavità sopra dette due non vennero ancora descritte e l'esplorazione e i relativi rilievi si debbono all'egregio consocio sig. Cesare Prez, presidente della Commissione speleologica dell'Associazione XXX Ottobre; la quale Associazione ha già da tempo manifestata un'attività meravigliosa e appassionata per le investigazioni delle cavità carsiche.

Ecco quanto ci dice il Prez su tali cavità:

¹⁾ Tale traccia (Vedi „Le sorgenti di Aurisina con appunti sull'idrografia sotterranea e sui fenomeni carsici“, E. Boegan, 1906) partendo dall'estremo punto fino ad ora scoperto della grotta di S. Canziano, si svolge dapprima verso la stazione ferroviaria di Divaccia, passando per la grotta dei Serpenti, quindi si dirige verso la grotta di Trebiciano toccando, oltre vari abissi e pozzi naturali, la grotta di Corgnale, quelle delle Torri di Lipizza e la voragine dei Corvi presso Gropada.

Dalla grotta di Trebiciano la traccia prosegue quasi parallela al ciglione della Vena, per le località di Ferneti, Borgo, Grotta Gigante, Gabrovizza, la stazione ferroviaria di Aurisina, Visogliano e termina infine a San Giovanni di Duino.

Lo sviluppo totale di tale traccia misura circa 43 chilometri.

Lo sprofondamento del fiume da San Canziano alla grotta dei Serpenti avrebbe una pendenza del 52.5‰, dalla grotta dei Serpenti a quella di Trebiciano dell'11‰, e appena del 0.72‰ il tratto dalla grotta di Trebiciano alle foci del Timavo.

N. 599. Abisso presso il vecchio confine del Territorio di Trieste. — Situazione: *m.* 2450 Sud + 2° Ovest da Sesana. — Quota dell'ingresso: *m.* 349. — Profondità dei pozzi: esterno *m.* 34, interni *m.* 26, 24,5 e 21. — Profondità totale: *m.* 108. — Temperatura dell'aria; esterno: 22° C.; al fondo: 10,5° C. — Esplorato e rilevato addì 2 ottobre 1921 da Cesare Prez.

L'ingresso di questo abisso è costituito da una fessura larga non più di *m.* 1. Il primo pozzo è profondo *m.* 34. A *m.* 18,50 sul fianco della parete verticale si apre una breve nicchia col soffitto perforato da un'alto e stretto camino che raggiunge la superficie del suolo.

Dal fondo del primo pozzo una fenditura nella roccia, larga appena 40 centimetri, permette, a stento, il passaggio nel secondo pozzo profondo *m.* 26. Le sue pareti sono erose in modo da presentarsi riccamente frastagliate, anzi lamelliformi.

Si raggiunge così un breve secondo ripiano, da cui si scorgono tre aperture. La prima conduce ad un pozzo cieco profondo *m.* 9 e della larghezza di circa *m.* 1.

La seconda è una fessura oblunga alta *m.* 1,20 e larga appena 30 centimetri, nella quale gettando un sasso questo precipita lungo un angustissimo cunicolo a *m.* 25 più sotto in alcuni bacini d'acqua, dove trovasi un altro breve ripiano.

Infine la terza, la più ampia, forma la continuazione dell'abisso stesso, con un terzo pozzo, largo da *m.* 3 a 4, profondo *m.* 24,50.

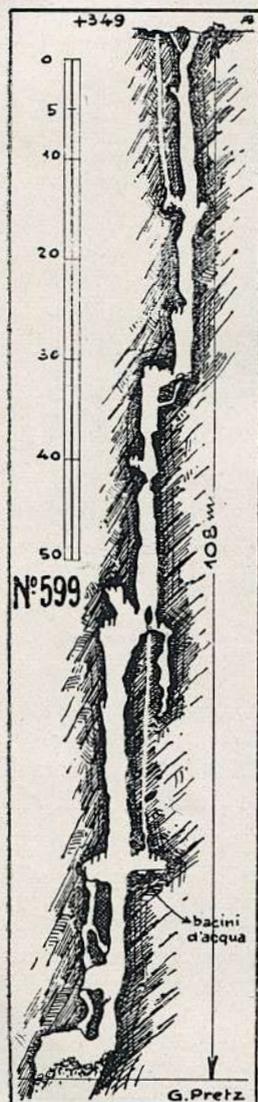
L'ultimo pozzo, il quarto, ha una profondità di *m.* 21. Esso è più frastagliato ancora dei precedenti ed ha numerose fessure parallele e verticali al pozzo stesso.

Una cavernetta, lunga *m.* 8 e col suolo tutto ingombro di massi, pone termine a questo abisso che misura in profondità ben *m.* 108.

Interessanti sono pure i dati sulla temperatura dell'aria e precisamente le osservazioni fatte il 2 ottobre 1921 diedero:

Aria esterna	22° C.
a <i>m.</i> 34 di profondità	12,5° C.
" " 60 " "	12°
" " 83 " "	11°
" " 108 " "	10,5°

Il progressivo raffreddamento dell'aria, in ragione diretta alla profondità, darebbe a supporre che tale anomalia — già in tante altre grotte constatata — vada ascritta all'influenza di qualche corso d'acqua sotterraneo, non escluso il Timavo stesso



N. 599. Abisso presso il vecchio confine del Territorio di Trieste.

N. 600. Pozzo presso il vecchio confine del Territorio di Trieste. — Situazione: *m.* 2460 Sud + 3° O. da Sesana. — Quota dell'ingresso: *m.* 372. — Profondità dei pozzi: esterni *m.* 9 e 20, interni *m.* 9 e 23. — Profondità totale: *m.* 41. — Temperatura dell'aria: esterna 25° C., interna 12° C. — Esplorato e rilevato addì 25 settembre 1921 da Cesare Prez.

L'ingresso si presenta in una lieve depressione con due fori. Quello rivolto verso Ovest costituisce l'orifizio di un pozzo profondo *m.* 9 e della larghezza di poco maggiore ai *m.* 3 e sbocca al suo termine nell'altro pozzo principale. Questo scende sotterra per *m.* 20; il suolo è interamente coperto di detriti.

Sulla parete Est, ed a *m.* 3 dal fondo, uno stretto pertugio conduce in un altro pozzo profondo *m.* 23 e largo da *m.* 2 a 4.

A *m.* 41 di profondità grossi blocchi di frana impediscono qualsiasi ulteriore investigazione.

N. 947. Grotta del Monte Mleznich (*m.* 811). — Situazione: *m.* 1050 Est + 10° Nord dal Monte Mleznich. — Quota dell'ingresso: *m.* 598. — Pozzo di accesso: *m.* 47. — Lunghezza della grotta: *m.* 160. — Profondità massima: *m.* 50. — Esplorata e rilevata addì 28 agosto 1923 da Beram Antonio.

Tale grotta si trova sulle falde orientali dei contrafforti dell'Auremiano e precisamente fra la prominentezza del Monte Mleznich e il villaggio di Slavina.

Per accedere a questa grotta bisogna scendere per un pozzo profondo *m.* 47.

L'ingresso è costituito al piano del terreno da una bocca lunga *m.* 3.50 e larga *m.* 2. Accanto ad esso vi è una piccola dolina, dalla quale pure si può entrare nel pozzo sopradetto.

Le pareti del pozzo, nel suo primo tratto, e fino a circa *m.* 20 di profondità, gradatamente si allargano fino a raggiungere una larghezza di *m.* 14.

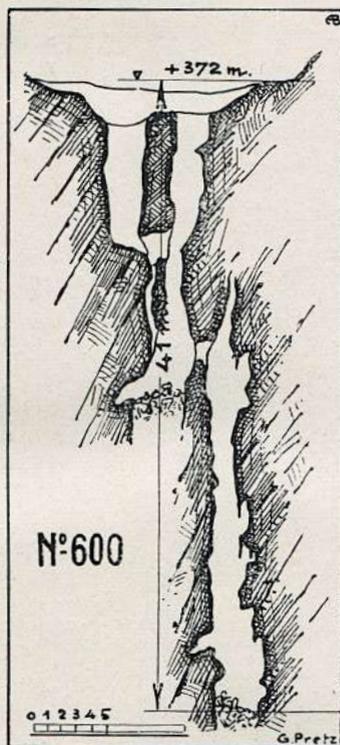
Al fondo, una breve china detritica conduce subito in una galleria, lunga ben *m.* 160, dallo sviluppo quasi orizzontale e ricchissima di belle formazioni cristalline.

Caratteristica è la sezione trasversale di tale galleria (Vedi A-B del piano) in quanto essa si presenta e si mantiene quasi costantemente dalla forma triangolare. E precisamente la parete rivolta a Nord-Est è verticale e di un'altezza media di *m.* 3.50.

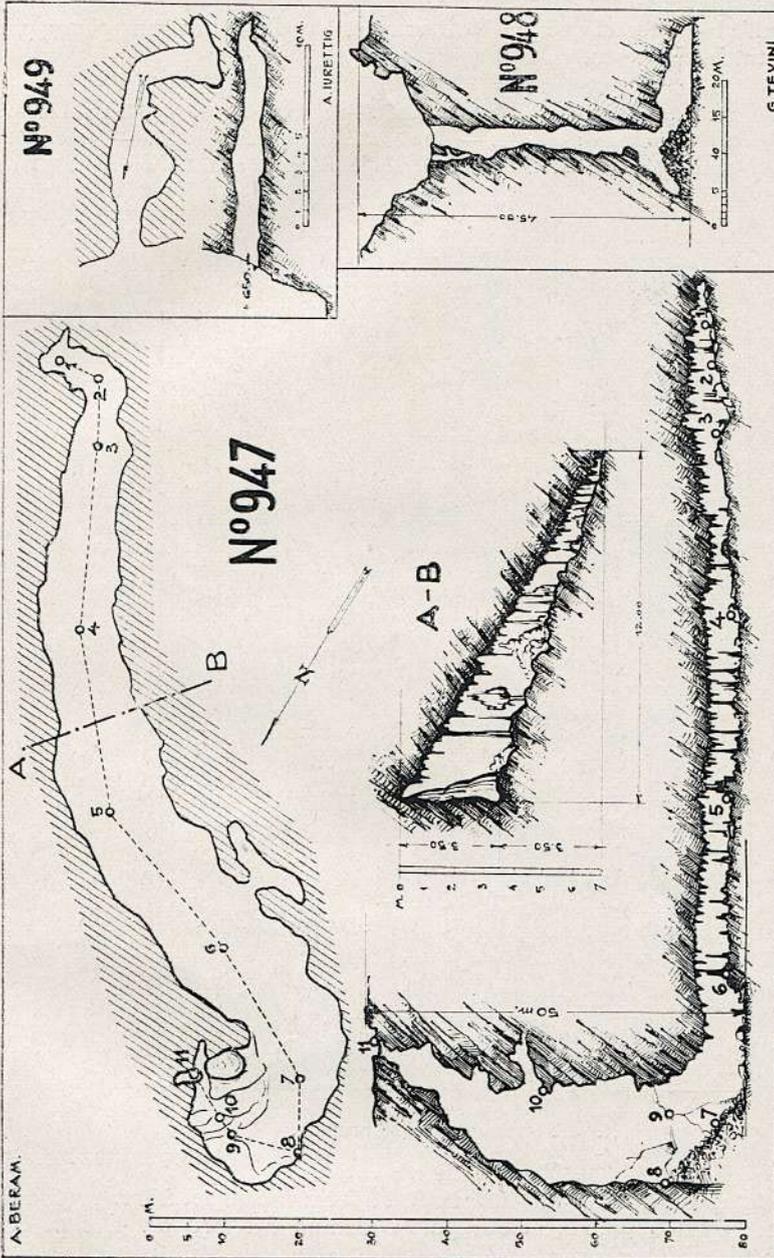
La volta invece è costituita di un piano regolare, lungo circa *m.* 12, corrispondente all'inclinazione degli strati calcari, con un angolo di circa 30°.

Infine il suolo è tutto accidentato con un continuo accavallarsi di blocchi di varia grandezza, evidente segno di continua frana.

Se mancassero le numerose stalattiti, le stalammitti e le grosse colonne che adornano l'intera galleria, riuscirebbe maggiormente chiara



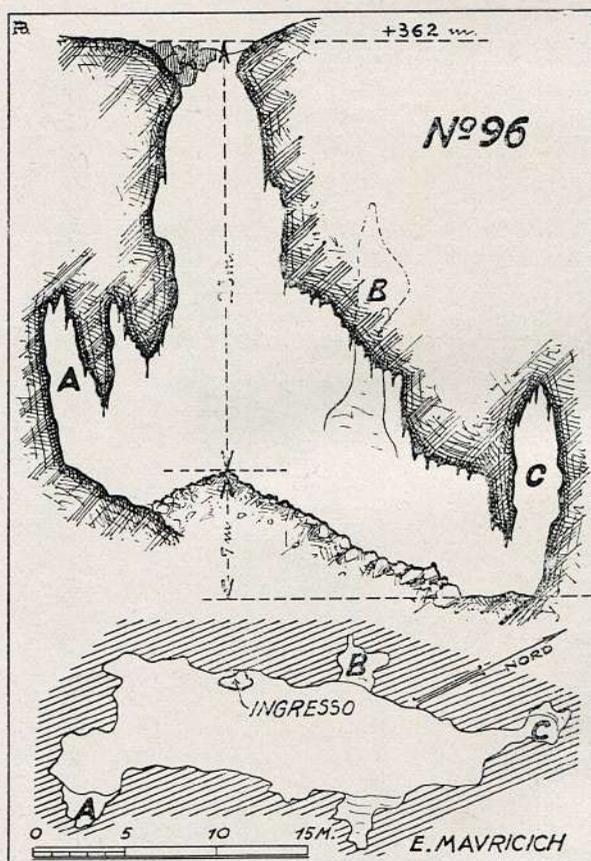
N. 600. Pozzo presso il vecchio confine del Territorio di Trieste.



N.° 947. Grotta del Monte Mleznich.
 N.° 948. Pozzo del Monte Mleznich.
 N.° 949. Grotta di Preval.

l'ipotesi sull'origine di tale grotta. Essa probabilmente si è formata in seguito allo spostamento, rispettivamente al crollo degli strati calcari, prodotto dall'erosione di acque sotterranee, scorrenti in un piano più profondo e tutt'ora ignoto.

N. 948. Pozzo del Monte Mleznich (m 811). — Situazione: *m.* 1250 Est dal Monte Mleznich. — Quota dell'ingresso: *m.* 583. — Profondità del pozzo: *m.* 32. — Profondità totale: *m.* 45.50. — Lunghezza: *m.* 24. — Esplorato e rilevato addì 29 agosto 1923 da Tevini Guido.



N.º 96. Pozzo presso Monrupino.

Al fondo di un grande imbuto, largo superiormente *m.* 25, e profondo *m.* 10, si apre questo pozzo, le cui pareti distano fra loro *m.* 4, e la cui profondità è di *m.* 31.50.

Una ripida china detritica conduce, sotto la parete Est, in una caverna lunga *m.* 24. Il suolo di questa caverna nell'ultimo tratto è pianeggiante e argilloso.

N. 949. Grotta di Preval. — Situazione: *m.* 800 Sud-Ovest + 5° Ovest da Preval. — Quota dell'ingresso: *m.* 650. — Lunghezza: *m.* 14. — Esplorata e rilevata addì 15 settembre 1923 da A. Jurettig.

È questa una piccola grotta che si apre in vicinanza della strada carrozzabile, poco prima di giungere al villaggio di Preval. L'ingresso misura *m.* 1.60 di altezza e la grotta si protende nell'interno, orizzontalmente per *m.* 14.

Non presenta alcuna attrattiva. Si asseriva che tale cavità contenesse dei resti preistorici, ma visto il suolo, tutto argilloso, si rinunciò subito a qualsiasi ricerca di tal genere.

N. 96. Pozzo presso Monrupino. — Situazione: *m.* 700 Sud-Ovest + 7° Sud dalla chiesa di Monrupino. — Quota dell'ingresso: *m.* 362. — Pozzo di accesso: *m.* 23. — Lunghezza della grotta: *m.* 25. — Massima profondità *m.* 30. — Esplorato e rilevato addì 21 aprile 1921 dal consocio Edoardo Mavricich.

Questo pozzo conosciuto dall'Alpina fin dal giorno 8 maggio 1894 venne rilevato appena ora.

Il suo ingresso originariamente misurava *m.* 3 per 1; ora è in parte ostruito da grossi blocchi di roccia che lasciano loro un foro di appena 80×40 centimetri. Da questo foro il pozzo scende verticalmente per *m.* 23, trovando al suo fondo un'ampia caverna, della larghezza di *m.* 5 e della lunghezza di *m.* 25. Il suolo è coperto da un grosso cono detritico.

La volta, adorna anche di belle stalattiti, è foracchiata da tre ampi camini (A, B e C) dell'altezza da *m.* 12 a 20.

La Commissione Grotte.

Verso la sistemazione dei rapporti fra il Club Alpino Italiano e la sua Sezione Universitaria (S. U. C. A. I.)

Come è noto, la Sede Centrale del Club Alpino Italiano stampa mensilmente un comunicato che viene diramato a tutte le Direzioni sezionali ed a tutti i delegati del C. A. I.

Nel comunicato mensile del giugno a. c. il Presidente del C. A. I., comm. E. A. Porro, ha pubblicato per intero — in seguito ad analogo deliberato del Consiglio Direttivo Centrale — la relazione sulla questione S.U.C.A.I., da lui presentata al detto Consiglio Direttivo addì 4 maggio 1924.

Riteniamo opportuno, anzi necessario, di riportare alla nostra volta testualmente in questa Rassegna la suddetta relazione.

Numerosi soci ci hanno infatti ripetutamente chieste informazioni sui rapporti fra il Club Alpino e la S.U.C.A.I., e particolarmente sui rapporti della nostra Sezione colla S.U.C.A.I. Un gruppo di attivissimi nostri soci ci ha presentato la formale domanda di convocazione di un'adunanza generale straordinaria, per discutere i nostri rapporti colla S.U.C.A.I. e col C. A. I.

Per ovvie ragioni ci siamo astenuti fino ad oggi, deliberatamente e di proposito, da qualsiasi comunicazione ufficiale nostra in merito ai suddetti rapporti. Al gruppo resosi promotore dell'adunanza straordinaria abbiamo fatto presente finora la necessità di non precipitare un deliberato, mentre era in limine di attuazione un provvedimento generale.

Ciò che noi non abbiamo comunicato ufficialmente, i soci lo apprendano ora dalla imparziale e serena relazione del Presidente della Sede Centrale. Da quella relazione appariscono con singolare evidenza i precisi termini entro i quali è oggi impostata la dibattuta questione della Sezione Universitaria del C. A. I. Termini che molti dei nostri soci, meno informati delle vertenze interne del C. A. I., rileveranno con stupore.

Se però la relazione presidenziale offre, per quanto concerne i fatti ivi fedelmente esposti, motivi di stupore, essa è però per noi altresì ragione di altissimo conforto. Infatti dalla relazione presidenziale traspare chiaramente la precisa e risoluta volontà del Presidente Comm. Porro, di esigere la piena osservanza dello Statuto e di procedere immediatamente alla sistemazione radicale della S.U.C.A.I. nel seno del Club Alpino Italiano.

La Direzione della Sezione di Trieste del C. A. I., nel mentre plaude alla risolutezza del Presidente Comm. Porro, esorta i soci ad attendere, fidenti, che l'opera di sistemazione prospettata si svolga e si compia, senza ritardo, per il bene del C. A. I.

La Direzione della Sezione di Trieste del C. A. I.

Relazione Presidenziale

sulla questione Sucai al Consiglio Direttivo convocato in Vicenza
il 4 maggio 1924.

L'Assemblea generale ordinaria dei Delegati tenutasi in Venezia il 13 gennaio 1924, approvò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea dei Delegati delibera che la normale in data 6 novembre 1921 venga dichiarata nulla e di nessun effetto. Invita la Sede Centrale a vigilare affinché la Sucai stia all'osservanza dello Statuto coll'abolizione di tutte le categorie di soci della Sucai non soci del C. A. I. Invita la Sede Centrale a considerare la necessità di sistemare definitivamente la posizione della Sucai nel seno del Club Alpino Italiano ».

Tale ordine del giorno riconfermava al Consiglio Direttivo, precisandolo, il mandato generico conferitogli nell'Assemblea del 12 dicembre 1920 e lo riconfermava dopo il tentativo che era stato fatto con la normale del 6 novembre 1921, la quale non aveva potuto avere pratica attuazione, come era facile prevedere, essendo basata soltanto sulla buona volontà delle Direzioni sezionali che avevano contribuito a porla in essere, onde superare la difficoltà che era sorta nell'approvazione al *referendum* delle riforme statutarie.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, dopo l'Assemblea del 13 gennaio p. p., dovette sottoporre a un completo esame tutta l'attività della Sucai, approfondendo tale esame al di là delle generalità meno concludenti che erano state esposte nella discussione di tale Assemblea. Bisogna dichiarare nettamente che la incomposta attività direttiva della Sucai di questi ultimi tempi non era esattamente conosciuta nè dal Consiglio Direttivo e neppure dagli oratori che avevano preso larga parte alla discussione avvenuta nella Assemblea suddetta. Fu solo in seguito ad una accurata inchiesta fatta a Trieste dal collega Nagel, per espresso incarico del Presidente, ed a seguito di formale domanda della Sezione di Trieste del C. A. I., già Società Alpina delle Giulie, che questa Presidenza poté formarsi un concetto esatto della gravità del pericolo che la Direzione della Sucai colle sue recenti iniziative, così dette di propaganda, può rappresentare, se non rappresenta addirittura, per il nostro Sodalizio.

Finora infatti si era creduto da tutti che la Sucai iscrivesse soci al di fuori della categoria dei sucaini veri e propri e dei *seniores*, come Sezione Sucai, cioè come Sezione avente il suo centro amministrativo e direttivo a Monza.

La verità più recente è invece diversa.

La Sucai infatti ha introdotto il sistema di formare nei principali centri in cui tiene un qualche nucleo di soci, degli organismi relativamente autonomi denominati Gruppi o Consigli, i quali costituiscono un aggregato similare a quelli delle Sezioni territoriali del C. A. I. e si preoccupano di fare un'intensa propaganda, in luogo, per la ricerca di nuovi soci, reclutandoli in qualunque categoria di persone, non tanto fra studenti universitari, quanto fra studenti

secondari o minorenni, e fra cittadini di ogni ordine dei due sessi, impiegati, commercianti, ecc. qualificati coll' appellativo di *amici*.

Questo fatto da sè solo costituisce, a parere di questa Presidenza, una anomalia per non dire una vera assurdità, ed è intollerabile. Non solo questo non fu mai nell'intima essenza della *Sucaì*, e rappresenta una deformazione del simpatico gruppo goliardico, ma costituisce una grave lesione recata all'organismo unitario del Club Alpino Italiano. Non si può infatti concepire che col pretesto di raggruppare i soci della *Sucaì* nelle città dove esistono scuole universitarie si passi a far altrettanto anche dove non esistono, e qui e là si vengano a creare così altrettante Sezioni del Club Alpino Italiano in concorrenza con le vere legittime e genuine Sezioni territoriali che vi preesistono o che possono sorgere in avvenire. Su questo punto essenziale questa Presidenza è del preciso parere che la *Sucaì* debba con opportuni provvedimenti essere richiamata alle sue origini.

Ma il male è ancora più grave perchè la *Sucaì* non ha un regolamento suo proprio, inquadrato nelle disposizioni statutarie, sottoposto all'approvazione del Consiglio, e non ha neppure in realtà un regolare e normale funzionamento dei suoi organi rappresentativi mediante periodiche convocazioni, deliberazioni ed elezioni di assemblea.

Un regolamento fu alla fine potuto identificare da questa Presidenza, non per comunicazione ufficiale, che non si ebbe mai, ma per cortese privata esibizione fattaci, e risulta da uno stampato senza data. Detto regolamento registra una categoria di soci detti *juniores* o studenti secondari e un'altra categoria *amici della Sucaì*, annuali, i quali tutti non costituiscono che delle aggregazioni abusive di soci a diritti indefinibili, come si rileva dal confronto dell'art. 1, *cat. Amici della Sucaì*, coll'art. 10, *cat. Seniores*. Per di più questa Presidenza non può non rilevare la circostanza di eccezionale gravità che un siffatto regolamento è completato da disposizioni extravaganti, vere glosse marginali o finali, che alterano in un modo offensivo per il C. A. I. i rapporti tra la *Sucaì* e il Club Alpino Italiano, cioè tra una Sezione da una parte e l'Ente unitario e le altre Sezioni tutte dall'altra. Si mette in evidenza la *tariffa di concorrenza* che si trova prescritta in un foglio volante emanato dalla *Sucaì, Direzione Generale*, sotto il numero 2 del notiziario mensile, anno IV. Si legge infatti in tale foglio, non solo che è accordato un premio di L. 100 per il maggior numero di soci iscritti ai Consigli residenti in città dove la Sezione territoriale del C. A. I. non opera concorde con la *Sucaì*, ma anche che viene accordata la tariffa di favore di L. 15 invece di L. 22 per i soci *amici* residenti in città dove esistono Sezioni che fanno propaganda studentesca.

Non occorrono commenti.

Il sorgere ed il disciplinarsi di un indirizzo siffatto, per tante ragioni assolutamente antitetico allo Statuto del Club Alpino Italiano, non può essere spiegato se non con una concezione del nostro Sodalizio la quale sta fuori della realtà, poichè la *Sucaì* è nata e si è sviluppata in mezzo alle simpatie del Club Alpino Italiano come il raggruppamento libero e spontaneo di questa magnifica forza che sono gli studenti universitari, al quale i *Sucaini* laureati davano poi il nobilissimo contributo della loro matura e colta esperienza e delle loro forze economiche come soci *seniores*, senza che per questo fosse escluso che alle Sezioni territoriali legittimamente accorressero molti altri studenti universitari, seguendo antiche e care tradizioni di famiglia e di scuola o di ambiente.

Il prevalere di siffatto indirizzo è stato in questi ultimi tempi accentuato in tali proporzioni e con tali modalità da creare uno stato di acuto malessere in una Sezione del C. A. I. Questa Presidenza cita il caso gravissimo di Trieste. A Trieste infatti, dove abbiamo la nostra Sezione del C. A. I., già Società Alpina delle Giulie, forte di oltre 950 soci, abbiamo pure un Consiglio della Sucai che novera circa 500 soci, dei quali soltanto 80 circa veri Sucaini con quota a L. 12, mentre abbiamo 250 studenti secondari o *juniores* con quota a L. 10, 8 *seniores* a L. 20, e 150 soci *amici*, parte ordinari a L. 15, parte aggregati a L. 7, reclutati in tutte le classi sociali. La Sezione di Trieste del C. A. I., la quale per mantenere alto il prestigio delle sue tradizioni patriottiche, alpinistiche e scientifiche, con sede decorosa, con museo speleologico e mineralogico apprezzatissimi, e biblioteca, deve far pagare ai propri soci ordinari una quota alta, e agli altri soci in proporzione, è costretta a subire, in luogo, questa assurda forma di concorrenza di un Consiglio Sucai, che in realtà usurpa la veste di una Sezione del C. A. I., i cui soci, rivestiti degli stessi diritti, persino di quello di frequentare i locali e i rifugi della Sezione territoriale, pagano una quota assolutamente irrisoria e creano anche involontariamente la persuasione che sia senza senso il preferire la Sezione di Trieste al Consiglio della Sucai. I rapporti così fra l'una e l'altro si sono resi enormemente tesi, e tra i soci della nostra Sezione di Trieste va serpeggiando l'idea che ad essa possa convenire meglio ad abbandonare il C. A. I. risparmiando le 12 lire della contribuzione sociale per ritornare ad essere la Società Alpina delle Giulie, libera dai vincoli che le procura oggi l'onore economicamente passivo di far parte del nostro Sodalizio.

Ciò che si è verificato a Trieste può verificarsi domani in qualsiasi altra città, dove pervengano i suggerimenti o gli incitamenti di chi tiene l'effettiva direzione della Sucai e che non vede come, così procedendo, si è creata al simpatico istituto goliardico, esaltato già da Piero Giacosa e da Guido Rey, che conta tra i suoi fondatori il fiore dell'alpinismo italiano, un'atmosfera di antipatie, le quali domani possono determinare una deliberazione, per reazione, fatalmente eccessiva.

L'Assemblea di Venezia, nell'andamento della sua discussione, anche se non fu materiata coi fatti raccolti poi da questa Presidenza, fu tuttavia assai sintomatica e deve indurre alle più serie meditazioni se si considera anche che una vera difesa della Sucai non vi è stata neppur tentata da alcuno.

In presenza di siffatte constatazioni questa Presidenza ritiene che si debba affrontare il problema con risolutezza e con obiettività. Se la Sucai è, come diceva il suo nome, la Stazione o, come fu ammesso poi, la Sezione Universitaria del C. A. I. (verbale Assemblea 12 dicembre 1920), se, come tale, e soltanto come tale, è stata, implicitamente prima ed esplicitamente poi, riconosciuta, apprezzata ed esaltata come un prezioso focolare delle più belle ed elette energie nei nostri Atenei unite nel loro amore per le Alpi, è dovere preciso della Sede Centrale di eliminare le deplorate deformazioni che non furono mai consentite dalla autorità statutaria. E poichè questa Presidenza è chiamata dalla volontà dell'Assemblea dei Delegati a sistemare definitivamente la posizione della Sucai, questa Presidenza propone doversi deliberare:

1) Che la Sucai non possa avere per soci se non: a) studenti universitari-Sucaini; b) gli attuali soci ordinari della Sezione Sucai residenti in Monza; c) ex soci Sucaini laureati-*Seniores*, purchè siano soci ordinari di una Sezione territoriale del C. A. I.

2) Che debbano essere ritirate tutte le tessere attualmente in corso rilasciate dalla Sucai, le quali cesseranno di aver valore col corrente anno, come da avviso da notificarsi alla Direzione Generale delle Ferrovie ed alle Direzioni sezionali.

Che ai soci delle tre categorie suddette della Sucai sia per il primo gennaio 1925 rilasciata (gratuitamente per questa prima emissione) una tessera nuova con l'indicazione specifica per i Sucaini della Università a cui appartengono, per i soci ordinari residenti, della qualifica di socio residente, per i *Seniores* della qualifica di aggregato *Senior* e l'indicazione della Sezione territoriale presso la quale esiste l'iscrizione come socio ordinario.

3) Che debba essere presentato alla Sede Centrale per la sua approvazione il testo del nuovo regolamento della Sucai coordinato con lo Statuto e il regolamento del C. A. I., da rimanere poi, una volta approvato, inalterato fino a regolare sua modificazione, da approvarsi pure dalla Sede Centrale.

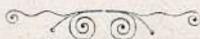
4) Che le presenti determinazioni siano sottoposte per la ratifica alla prossima Assemblea dei Delegati previa pubblicazione nel Comunicato mensile della Sede Centrale unitamente alla suestesa relazione.

5) Che a quelli fra gli attuali soci della Sucai che vengono a cessare dal farne parte per effetto delle presenti determinazioni, sia notificata la cessazione di appartenenza al C. A. I. a tutti gli effetti, con invito ad eventualmente optare per una Sezione territoriale del C. A. I.

Il Presidente

F.to E. A. PORRO.

Vicenza 4 maggio 1924.



NOTIZIE.

L'Alpina delle Giulie all'inaugurazione del Rifugio Luzzatti al Sorapis (m. 1995).

Domenica 22 giugno 1924, la Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano, assolvendo un debito di devozione e di affetto, inaugurava il suo settimo rifugio alpino intitolato alla memoria di Cesare Luigi Luzzatti, tipica figura di alpinista e valoroso artigliere da montagna che combattè in Francia, sulle Alpi e nel Veneto.

Per l'occasione, una vera folla di alpinisti ascese al rifugio per la cerimonia inaugurale; ben rappresentato era pure il glorioso 7^o Alpini che volle inviare la sua 75^a compagnia al completo con una sezione mitragliatrici e banda. Numerose erano pure le rappresentanze delle Sezioni di Padova, Belluno, Auronzo, Cortina d'Ampezzo con fanfara, lo Sci Club Veneto, l'Associazione Nazionale Alpini e l'Associazione Nazionale Artiglieri da montagna, tutte con gagliardetto. La Società Alpina delle Giulie di Trieste era rappresentata dal suo segretario Arnaldo Brasioli, che depose una corona d'alloro, con nastri tricolori e dedica.

Alle 10 precise, ora fissata per la inaugurazione, la madrina signora Rita Musatti di Venezia infranse sul rifugio la tradizionale bottiglia. L'avv. Alberto Musatti, presidente della Sezione di Venezia del C. A. I., con commoventi parole commemorò la nobile figura di C. L. Luzzatti, ricordando gli apostoli dell'alpinismo veneziano Giovanni Arduini ed il tanto compianto Luigi Chiggiato; dichiarò ufficialmente inaugurato il rifugio mentre la banda del 7^o Alpini intonava le nostalgiche canzoni alpine e le mitragliatrici crepitavano in segno di festa

e di giubilo, rimbombando fra le roccie ed i ghiacciai. Così il nome di Cesare Luigi Luzzatti è ritornato gloriosamente fra le Dolomiti del Cadore da lui tanto amate.

Il nuovo rifugio sorge a 1935 metri nella conca settentrionale del Sorapis e lo si raggiunge per un ben tracciato sentiero che si stacca dal Passo Tre Croci. Entra prima nel fitto bosco per poi rimontare il fianco sinistro della profonda Val di Sorapis ed è intagliato nella viva roccia del grigio Cadin di Marcoira. La vista è oltremodo suggestiva: il Cristallo, il Piz Popena, le Torri di Pausa Marza, il lontano Tudajo, le Marmarole e l'acuta piramide dello Zurlon coi suoi ghiacciai fanno degna corona a questo incantevole belvedere.

Costruito con finalità squisitamente apinistiche, il nuovo rifugio si presta quale ottimo punto di partenza per una notevole serie di attraenti salite: il Sorapis dal nord, via difficile fra tutte, e da nord-est per la Foppa di Mattia, la Punta Nera, la Croda Rotta, la Cesta, il difficile Zurlon o Dito di Dio, la acuta guglia molto difficile della Gusella e le Tre sorelle.

(Dal « Piccolo delle Diciotto » del 26/6/24).

Il Prefetto di Trieste alle grotte di San Canziano.

Domenica 6 luglio a. c. il Prefetto Gr. Uff. Amedeo Moroni, accompagnato dal Capo Gabinetto Cav. Rizzo e dal segretario della Commissione Grotte dell'Alpina sig. Antonio Beram, visitava le grotte di San Canziano.

Erano a riceverlo il sig. Brasioli Arnaldo, segretario della Direzione, e i sig.ri Tevini Guido, Jenull Giovanni e Mahorsich Gerardo della Commissione Grotte.

Il sig. Prefetto ammirò l'imponenza delle voragini dalla Vedetta Iolanda e poi percorse l'intero giro grande fino al Ponte del Fante, facendo ritorno per la grotta delle Fontane.

Esso si interessò vivamente del meraviglioso ed imponente fenomeno carsico prendendo, con compiacimento, notizia dei lavori compiuti dall'Alpina.

Dopo la visita l'ill.mo sig. Prefetto ci ha indirizzato la seguente lettera:

Preg.mo Signor Presidente,

ho visitato ieri le grotte di S. Canziano e la visita è riuscita particolarmente gradita ed interessante perchè mi sono stati di guida ed illustratori i bravi soci Beram e Brasioli, mentre i valorosi giovani che li coadiuvavano avevano, scalando con maestria le asperità più ardue, effettuata una illuminazione veramente fantastica dei punti più interessanti di quei baratri, in cui l'orrido ed il dantesco si uniscono per parlare con misteriosa suggestione alla intelligenza ed alla fantasia dello spettatore.

Ho ammirato la sagacia con cui vengono condotti i lavori di penetrazione nelle caverne e la cura con la quale vengono mantenuti.

Tutto ciò ridonda a grande lode di cotesta benemerita Società, che, come ho notato, porta nell'adempimento del suo compito un nobile senso di italianità, un fervido slancio di patriottismo.

E perciò sono lieto, mentre ringrazio delle cortesie usatemi, di fare i miei rallegramenti a cotesta Società per l'opera sua alacre, sapiente, italiana.

Con distinta stima.

Firmato: *Moroni.*

ATTIVITÀ INDIVIDUALE.

Il consocio Battelini Rodolfo, nella zona di Contovello-Sgonico-Nabresina e Santa Croce dal 18 febbraio al 23 dicembre 1923, esplorò e rilevò 11 caverne, 10 grotte e 13 pozzi, e dal 6 gennaio a tutto giugno 1924 altre 2 caverne, 4 grotte e 6 pozzi.

Complessivamente, dal 1° gennaio 1923, ben 46 cavità carsiche, facendo di tutte accurate e diligenti rilievi.

Sottoscrizione Pro Tendopoli del Gruppo Studentesco.

Il Gruppo Studentesco nell'organizzare la sua prima Tendopoli si trovò sin da principio a lottare colla difficoltà di provvedere col suo piccolo fondo all'acquisto del materiale necessario per l'attardamento. Perciò gli studenti dovettero ricorrere all'appoggio di alcuni Enti

e dei soci affinché li aiutassero con un contributo nell'acquisto delle tende. All'appello generosamente risposero molti soci ed oltre ad essi anche parecchi Enti, offrendo un notevole aiuto finanziario. Le offerte finora pervenute al Gruppo Studentesco sono le seguenti:

Beram Antonio L. 10.—; Boegan cav. Eugenio L. 25.—; Boscian Umberto L. 10.—; Brasioli Arnaldo L. 25.—; Cassa di Risparmio Triestina L. 2000.—; Castelli Arturo L. 20.—; Chersich avv. dott. Carlo L. 100.—; Chiarego Tullio L. 10.—; Cofler dott. Attilio L. 100.—; De Vecchi Attilio L. 10.—; Genel ing. dott. Mario L. 10.—; Guttmann avv. Guido L. 10.—; Marussig Antonio L. 50.—; Miot Carlo L. 10.—; N. N. L. 500.—; Pajer de Monriva ing. Benvenuto L. 10.—; Puppis Carlo L. 15.—; Puppis Teodoro L. 10.—; Redivo Guerrino L. 10.—; Riccoboni Mario L. 10.—; Sacchi dott. Ambrogio L. 15.—; Schoss Guglielmo L. 10.—; Timeus ing. Giovanni L. 10.—; Timeus dott. Renato L. 10.—; Woidovich Nicolò L. 10.—; Ziffer ing. comm. Arturo L. 100.—; Zumin Guido L. 10.—.

Si stanno raccogliendo altre adesioni e sottoscrizioni delle quali verrà pubblicata una seconda lista nel prossimo numero della rivista.

Gli studenti dell'Alpina, che grazie alle oblazioni fino ad oggi pervenute saranno in grado di acquistare già per la Tendopoli di quest'anno in Val Trenta un primo quantitativo di belle e capaci tende, ringraziano caldissimamente anzitutto la Cassa di Risparmio Triestina, la cui munifica offerta conferma la bella tradizione di generosità di questo Ente cittadino, il benefico anonimo sottoscrittore che volle sottrarre il suo nome ad una manifestazione di riconoscenza, infine tutti gli altri soci che hanno voluto aiutare col loro appoggio o con mezzi finanziari i giovani studenti dell'Alpina, i quali tutto faranno per meritare la fiducia in loro riposta dai soci anziani.

Uno speciale ringraziamento però gli studenti sentono di dover rivolgere all'ing. comm. Arturo Ziffer, il fedele, sincero, indefesso propugnatore delle iniziative della Sezione di Trieste del C. A. I. e segnatamente di quelle iniziative che partendo dai giovani hanno bisogno di incoraggiamento materiale e morale.

Trieste, 9/7/1924.

Il Gruppo Studentesco dell'Alpina.

RECENSIONI.

Le Grotte di San Canziano, di E. Boegan, 48 pag., 21 riprod. fotogr. e 2 piani, edizione della Sezione di Trieste del C. A. I.

È un opuscolo-guida, pubblicato nel giugno p. p. coi tipi dello Stab. Reggiani di Milano, in veste tipografica accuratissima, con splendide riproduzioni fotografiche e nitidissimi piani topografici. Il Cav. E. Boegan, vicepresidente della Sezione di Trieste, ha raccolto e condensato nell'opuscolo tutte le notizie storiche, topografiche, speleologiche e geografiche che possono interessare il visitatore di San Canziano. Ed essendo il Cav. E. Boegan notoriamente uno dei migliori e più competenti conoscitori del Carso e dei suoi fenomeni, e particolarmente dell'idrografia carsica, la pubblicazione desterà indubbiamente oltre all'interessamento dei visitatori di San Canziano anche quello degli studiosi della stranissima conformazione del sottosuolo del Carso della Provincia di Trieste.

Il volumetto, che è la prima guida in lingua italiana pubblicata su San Canziano, è in vendita a tenuissimo prezzo presso tutte le principali librerie del Regno.

Tricorno, dell'avv. C. Chersich (Rivista mensile del C. A. I. - mese di giugno).

La Rivista di giugno del C. A. I. pubblica, nel posto d'onore, un articolo del nostro Presidente, avv. Chersich, sul M. Tricorno: più che un articolo, la pubblicazione è una completa monografia sulla più alta vetta delle Giulie ed è pure un eccellente guida per l'alpinista che voglia percorrere il gruppo.

È la prima volta che sulla Rivista del C. A. I. compare una pubblicazione sulle Alpi Giulie dell'estensione dell'articolo di cui parliamo. Riteniamo pertanto nostro dovere di soffermarci alquanto sullo stesso, richiamando l'attenzione dei Soci su tale lavoro, che oltreché far onore all'autore, viene ad arricchire la nostra letteratura alpina di un'opera utile ed originale.

Nella parte generale l'avv. Chersich tratta della leggenda alpina del Tricorno, della cartografia, della bibliografia, della toponomastica, dell'aspetto e della struttura della montagna, dei punti di partenza e dei rifugi alpini per la salita della vetta, della costruzione di sentieri e dei rifugi nel gruppo del Tricorno, della sua storia alpinistica; nella parte speciale delle vie di accesso e degli itinerari per le salite invernali del Tricorno.

Non vogliamo soffermarci sul riassunto della leggenda alpina del Tricorno — che come dice l'autore — è un saggio folkloristico di alto valore della zona alpina della Val Trenta: la leggenda dovrebbe esser nota a tutti i nostri soci; nè ci tratteniamo sull'elenco delle carte geografiche del gruppo: vogliamo invece richiamare l'attenzione del lettore sul capitolo bibliografia, fatto con meticolosa cura ed esattezza; dallo stesso si evince che è stato scritto parecchio in italiano, in tedesco, in sloveno su tale montagna, ma le pubblicazioni uscite fino ad ora riguardavano solamente singoli dettagli della montagna, prime salite, appunti di viaggi, ecc.; nessuna però, particolarmente fra le pubblicazioni nella lingua nostra, trattava della montagna in modo così vasto e completo come il lavoro di cui stiamo parlando.

Nel capitolo sull'aspetto e la struttura del Tricorno, l'autore descrive nelle loro linee generali le sette valli, che fanno capo a questa vetta, accenna al forte dislivello fra questa e quelle, dislivello per cui il Tricorno nelle diverse valli si presenta con aspetto sempre diverso ma pur sempre maestoso.

Nel trattare dei punti di partenza e dei rifugi alpini esistenti nel Tricorno, l'autore li divide in due zone: in quella italiana e in quella jugoslava. Vediamo purtroppo che nel mentre sul nostro versante non abbiamo che solo cinque basi di partenza e nessun ricovero arredato e con servizio di alberghetto, su quello jugoslavo abbiamo ben quattordici basi, dalle quali si può per comodi sentieri, ed appoggiandosi a grandi rifugi-alberghi, accedere alla vetta.

Nel capitolo sulla storia della costruzione dei rifugi del Tricorno, l'autore fa cenno del fiero antagonismo verificatosi nell'anteguerra fra tedeschi e slavi, per cui si spiega il rilevante numero di rifugi e di sentieri artificiali costruiti sulla montagna e le numerose segnalazioni col minio che rendono addirittura superfluo l'accompagnamento da parte di guide.

Accenna inoltre a questo proposito che in seguito ad accordi intervenuti fra le Sezioni di Trieste, Gorizia e Fiume del C. A. I. e la Società Alpina Friulana, la zona del Tricorno è stata affidata alle cure della Sezione di Gorizia che ci ha provveduto in larga misura alla sistemazione dei segnavie e che già raccoglie i fondi necessari per la costruzione di rifugio alpino.

La parte speciale, che tratta delle vie d'accesso, è una piccola guida di tutti i sentieri che dalle varie basi, sia italiane che jugoslave, portano alla cima. Coloro che vorranno raggiungere la maggior vetta delle Giulie troveranno in questa parte tutti i dati occorrenti per la salita: distanze, quote, ore di marcia, rifugi, descrizioni di sentieri artificiali, cenni di prime salite, ecc.

Una serie di nitide fotografie e schizzi completano questa pubblicazione, che può dirsi veramente perfetta in ogni sua parte. Noi esprimiamo da queste colonne i nostri rallegramenti all'autore e formuliamo l'augurio che sia la prima di una lunga serie di lavori atti ad illustrare in modo dettagliato ed esatto ciascuna vetta delle nostre Giulie.

La I^a campagna gravimetrica del Carso.

Nei rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei (Vol. XXXIII, serie 5, 1^o sem., fasc. 5^o; Roma 1924) il prof. Emanuele Soler, dell'Università di Padova, pubblica i risultati della «Prima campagna gravimetrica sul Carso», compiuta lo scorso anno, fra altro anche al fondo della grotta di Trebiciano.

La Guida dell'Isonzo.

La Società Alpina Friulana, la quale a suo tempo ha pubblicato le notissime magnifiche Guide della Carnia (Guida di Udine, della Carnia, del Canal del Ferro, delle Prealpi Giulie), si accinge ora a completare il gruppo delle sue Guide con una «Guida dell'Isonzo». La nuova pubblicazione concernerà la città di Gorizia e i suoi dintorni, l'altipiano di Tarnova, la valle del Vipacco, Monfalcone, Grado, Aquileia e Cervignano, Gradisca, l'Isonzo da Salcano a S. Lucia e l'altipiano della Bainsizza, il bacino di Idria, il Monte Nero, il bacino di Plezzo e la Val Trenta col Tricorno. Le descrizioni locali saranno precedute, come nelle altre Guide della Friulana, da monografie illustrative sul suolo, sulle acque, sulla flora e fauna, sugli abitanti e sulle rispettive questioni etniche e glottologiche, sulla storia e sugli uomini ragguardevoli della regione.

La Guida avrà circa 400 pagine di stampa e sarà edita nel formato e con i caratteri usati per le precedenti quattro Guide; sarà, naturalmente, riccamente illustrata.

La Società Alpina Friulana si è già assicurata la collaborazione di numerosi studiosi udinesi, e si è messa in contatto con la Società Alpina delle Giulie e con la Sezione di Gorizia del C. A. I., per avere il loro contributo di lavoro. La nostra Alpina delle Giulie collaborerà con i suoi migliori conoscitori della regione, mettendo a disposizione tutte le osservazioni compiute dai suoi soci nelle Alpi Giulie in oltre quarant'anni di lavoro, e a questo scopo prenderà gli opportuni accordi con la Sezione di Gorizia del C. A. I., la quale ha il suo campo d'attività precipuo nelle Giulie orientali, e vi sta da anni svolgendo una notevole attività alpinistica.

La Guida, che viene compilata sotto la direzione del prof. Marinelli, troverà indubbiamente un'ottima accoglienza oltre che nelle nostre provincie anche nelle altre regioni d'Italia, e segnatamente nel Veneto e nella Lombardia, le cui numerose grandi comitive turistiche hanno ripetutamente e con sempre maggior frequenza visitato in questi ultimi anni le nostre Alpi Giulie. E — data la nota meticolosa esattezza delle precedenti Guide della Società Alpina Friulana — tale accoglienza sarà più che giustificata. A suo tempo daremo notizie ulteriori della interessantissima pubblicazione, che nel campo turistico e alpinistico costituirà una delle più belle Guide d'Italia.

(Dcl « Piccolo delle Diciotto » del 26/6/24).

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Direzione della Rivista « L' Universo ».

La Direzione del « L' Universo » è venuta nella determinazione di concedere ai nuovi abbonati per l'anno 1924, le seguenti facilitazioni:

- 1) Sconto del 20 per cento sui prezzi di catalogo di tutte le carte e pubblicazioni varie dell' I. G. M.
- 2) Dono della Carta d'Italia alla scala di 1 a 1.000.000 a coloro che faranno due o più abbonamenti.

Il prezzo d'abbonamento (Lire 50 annue) è ridotto a Lire 40 per i Soci del Touring Club, del Club Alpino o della Lega Navale.

Ai Signori Abbonati che alla fine dell'anno in corso rinnoveranno l'abbonamento, sarà dato un dono di carte o di pubblicazioni dell'Istituto Geografico, a loro scelta, al prezzo di catalogo per un ammontare di Lire 10, e ciò per diffondere la conoscenza delle pubblicazioni dell'Istituto.

Le richieste di abbonamenti e i relativi importi debbono essere esclusivamente inviati a questo indirizzo:

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Via Cesare Battisti, 8

FIRENZE.

CONSOCI!

Frequentate il nostro Rifugio Giuseppe Sillani (m. 1010, al Mangart); Il rifugio è stato aperto con servizio d'albergo nel giugno, e resterà aperto fino alla metà di settembre. Vi sono letti, pagliericci; vi si possono avere a qualunque ora cibi caldi e freddi e bevande.

Dal passo del Predil (autocorriera da Plezzo-Tolmino e da Tarvisio) si sale al rifugio per buona mulattiera in ore 2½. Dal rifugio alla vetta del Mangart per buon sentiero assicurato, ore 2½.

„La Bottega del libro“

di GUALTIERO CLAUSS

Telef. 2108 - TRIESTE - Via Roma, 5

Vasto assortimento di libri di cultura generale - Edizioni artistiche - Scolastiche - Tecniche - Collez. per la gioventù - Strenne per bambini - Riviste Letterarie, Tecniche - Figurini di Moda italiani ed esteri - Legatoria artistica.

Reparto filatelico - Deposito di tutte le edizioni della Casa editrice R. Bemporad & F. di Firenze.

Su tutte le edizioni del „Touring Club Italiano“ praticasi lo sconto del 10% ai Soci del „T. C. I.“

Fratelli PELLARINI

OREFICI GIOIELLIERI

**Piazza Unità, 4 (Pal. Municipale)
TRIESTE**

Compra - Vendita e cambio oggetti
d'oro, argento e gioie

Deposito orologi e argenterie

Si eseguono prontamente ordinazioni, riparazioni e commisioni a prezzi mitissimi.

IMPRESA SERVIZI AUTOMOBILISTICI F.^{LLI} KLUN

**TRIESTE GARAGE: Via Giulia 68 - Tel. 31-96
FIUME GARAGE:**

**Consegna merci
informazioni VIA MILANO, 17**

ORARIO SERVIZIO AUTOCORRIERE

15 Giugno 1924

Linea Trieste-Bisterza-Fiume

Prezzi Lire	I Corsa	II Corsa	Km.	STAZIONE	Km.	I Corsa	II Corsa	Prezzi Lire
00:00		17.00	00	TRIESTE Piazza Oberdan	↑	89	9.00	27.70
4:00		17.40	10	Basovizza		79	8.20	23.70
6:00		18.00	16	Cornale		73	8.05	21.70
8:00		18.15	21	S. Canziano (Grotte)		68	7.50	19.70
8:50		18.25	23	Riscioffo f.f.*		66	7.40	19.20
9:00		18.30	25	Cave Auremiane Britof		64	7.35	18.70
10:00		18.45	31	Buie del Timavo f.f.		58	7.20	17.70
10:25		18.50	32	Segheria (Deeleva) f.f.		57	7.15	17.45
11:75		19.05	37	Ribnica (Markoz)		52	7.00	15.95
13:00		19.15	41	Primano		48	6.50	14.70
14:75		19.30	46	Topolza f.f.		43	6.40	12.95
16:00		19.40	50	Torrenova-Bisterza	part. arr.	39	6.25	11.70
16:30		19.45	50			39	6.20	
16:30		19.47	51	Cossese f.f.		38	6.15	11.40
18:40		19.58	58	Dolegna f.f.		31	6.05	9.30
18:70		20.00	59	Elsane		30	6.00	9.00
19:00		20.06	63	Ruppa		26	5.55	7.80
22:00		20.20	70	Permiani		19	5.45	5.70
23:20		20.25	74	Giordani		15	5.40	4.50
23:80		20.30	76	Giussici		13	5.35	3.90
24:40		20.35	78	Mattuglie. Tram elettrico per Abbazia-Valosca		11	5.30	3.30
27:70		21.00	89	Fiume. Piazza Cesare Battisti	part. arr.	00	5.00	00:00

*) f.f. fermate facoltative.

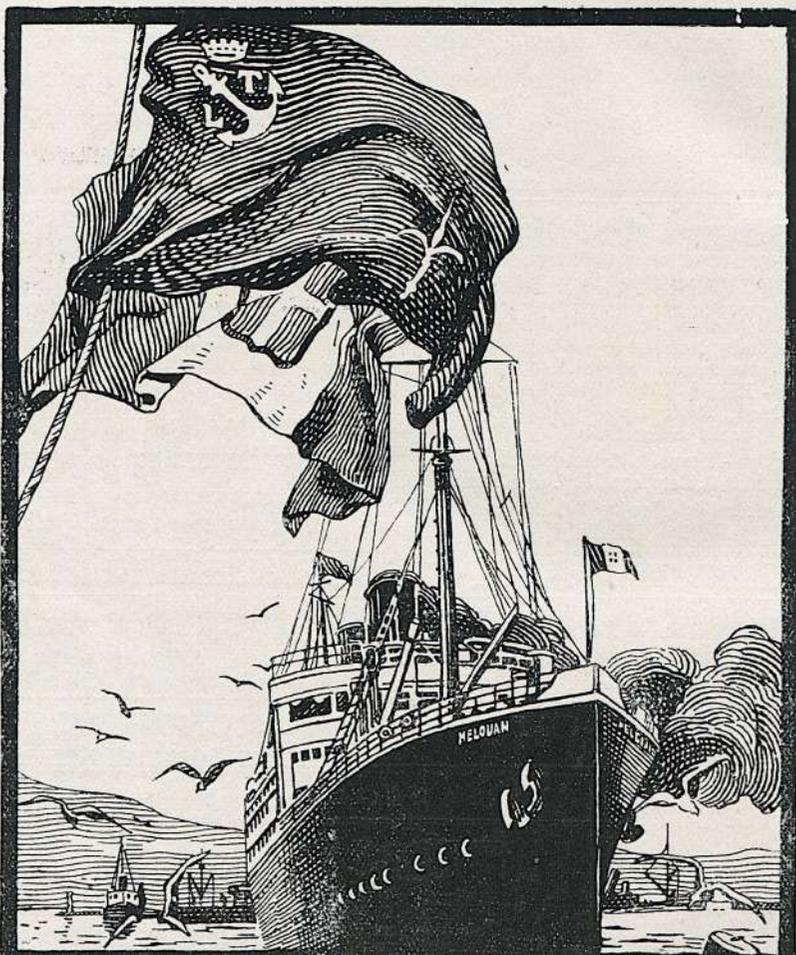
BIGLIETTI SPECIALI A TARIFFA RIDOTTA:

Trieste-Fiume o viceversa L. 24, andata e ritorno L. 44
Trieste-Bisterza o " " 15, " " " " 28
Fiume-Bisterza " " 10, " " " " 20

TARIFFA TRASPORTO MERCI:

I zona (Trieste-Bisterza) L. 12 per 100 Kg.
II " (Trieste-Fiume) " 20 " 100 "
Per forti quantitativi da convenirsi.

NOLEGGIO AUTOCORRIERE E AUTOCARRI PER QUALSIASI DESTINAZIONE.



LLOYD TRIESTINO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Trattoria Cimetta

TRIESTE

Piazza C. Goldoni, 5 — Via G. Carducci, 33

Completamente rimessa a nuovo
- Servizio alla carta con prezzi
modici - Raccomandabile ai sigg.
viaggiatori - Pensioni a Lire 10
giornaliere - Sconti speciali ai
Soci dell'Alpina delle Giulie.

Proprietari F.lli Cimetta.

BIRRA ADRIA

La più vecchia d'Italia

Assicurazioni Generali

TRIESTE

Anno di fondazione 1831

Capitale sociale in-
teramente versato L. 40.000.000.—

Fondi di garanzia al
31 Dicembre 1922 „ 543.969.876.30

Danni pagati agli
assicurati nel 1922 „ 154.768.594.60

Danni pagati agli
assicurati dalla
fondazione (1831) „ 2.203.311.873.30

SOMME ASSICU-
RATE: in vigore
al 31 Dicembre
1922 nel ramo vita „ 1.678.675.394.97

Riunione Adriatica di Sicurtà

Fondata a Trieste nel 1838

Capitale sociale interamente versato
L. 20.000.000.—

Riserve alla fine del 1922: L. 192.000.000.— di cui
depositate presso l R. Governo L. 92.000.000.—

ASSICURAZIONI contro i danni di
incendio, sulla **vita**, contro il **furto**
per iscaso, di **trasporti** terrestri e
marittimi.

Sede e Direzione Centrale a TRIESTE,
VIA MAZZINI 35

Direzione di MILANO,
VIA MANZONI 38
(palazzi propri)

Agenzie in tutte le città d'Italia.
Sedi e rappresentanze all'estero.

Chiedere informazioni alle Agenzie.

Per regali, per riparazioni
rivolgetevi

all'Oreficeria-Orologeria

≡ *F. Cavallar* ≡

Via S. Lazzaro ang. via delle Torri
Trieste

Sconti ai soci dell'Alpina e ai soci del Touring Club it.

Primo Istituto Triestino Informazioni

Sede centrale TRIESTE

Via Torre Bianca 22, Tel. 16-61

Informazioni commerciali per la tutela del
fido. Ricupero crediti.

Informazioni private, indagini, inchieste.

Concessionato dalla R. Prefettura

Agenti - Corrispondenti dappertutto

Calzoleria „LA DUCHESSA“

TRIESTE

Ditta COSENTINO

Piazza G. Oberdan, 5

Lavorazione speciale di Calzature su misura di lusso e comune — Specialità in calzature da montagna — Stivaloni e Gambali — Sandali —
Scarpette da bambini — Si ripara qualsiasi calzatura

alcuni prezzi per riparazioni:

suole e tacchi uomo L. 13, donna L. 11 - sopra tacchi uomo L. 3.50, donna L. 2
rimonta in cromo uomo L. 32, donna L. 28.

Qualsiasi lavoro si garantisce per lavorazione e durata

Sconti speciali ai soci del C. A. I.

SE VI SUDANO I PIEDI

adoperate L'ANTODÒR del Dott. Maggia. È un liquido, chiuso in fialette, che non danneggiando per nulla la salute, offre i più grandi servizi a tutti coloro che sono tormentati dal nauseante odore prodotto dalla sudorazione eccessiva dei piedi. L'ANTODÒR non fa scomparire il sudore, bensì lo attenua e rende morbida la calzatura, dando al piede ottimo senso di benessere.

Concessionario e Depositario Generale: FARMACIA GIANI già JERONITI

Piazza G. Oberdan, 6 - TRIESTE - Telefono 3-55

G. N. RAVALICO

Via Vincenzo Bellini, 13 - Telef. 22-91

Negozio Mode

:: Manifatture ::

Giornalmente nuovi arrivi

CALLI

spariscono completamente
adoperando l'UNGUENTO

„RYA“

della farmacia SPONZA
Via Tor S. Piero N. 10 - Trieste

Vendesi in tutte le farmacie a L. 2.75

GABINETTO DENTISTICO

VITTORIO TRAMARINI

Dentista Autorizzato

Via Dante Alighieri N. 7, I p.

Ordina:

dalle 9-13 e 15-18.

RISTORANTE RINASCENTE

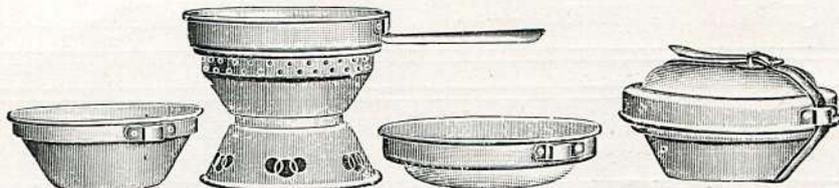
Trieste - Via Carducci, 13

Il più centrico della città. Ritrovo
del migliore elemento triestino,
dei forestieri e delle comitive dei
soci dell'Alpina delle Giulie — —

CARLO STRUKEL

TRIESTE - Via Dante Alighieri N. 12 - TRIESTE

Negozi Specialità Articoli per ogni Sport



Zaini per ragazzi	da Lire 15.—
Zaini per adulti	" 25.—
Bastoni ferrati	" 6.—
Piccozze militari	" 12.—
Bastoni alpini militari	" 4.—
Borracce d'alluminio rivestite di feltro	
da $\frac{3}{4}$ litro L. 25.—, $\frac{1}{2}$ L. 30.—, $\frac{1}{4}$ "	35.—
Fanali tascabili	" 8.—
Cucine da campo in alluminio . . . da	" 21.—
Stivali ferrati	115.—
Cappelli di Loden leggerissimi „Ortler“	" 25.—
Bende di Loden („Mollettieres“) . . .	" 15.—
Mantelline tascabili „Billroth“ . . .	" 85.—
Mantelline di Loden	" 130.—
Vestiti completi di Loden	" 280.—
Scarpetti per roccia	" 25.—
Camicie flanellate	" 40.—
Berrette di lana (passamontagne) da	" 12.—
Bicchieri tascabili schiacciati	" 3.—
Porta uova d'alluminio	" 1.60
Porta sale e pepe d'alluminio	" 3.—
Bottiglie per spirito da un quarto . .	" 3.—



Maglioni, giasce, giubbe di tela impermeabile, calzettoni di lana, ramponi per ghiaccio, racchette per neve, sci, ramazze, bastoni e rotelle per sci, scatole per viveri di tutte le dimensioni, posate di alluminio e di corno, attacchi Bilgeri e Huitfeldt ecc. ecc.

Foot-Ball delle migliori marche nazionali ed estere. — Attrezzi per ginnastica ed atletica d'ogni genere.

Ai Soci dell'Alpina sconto del 10 per cento.

— PREMIATO —
CALZATURIFICIO

V. E. A. DEI ROSSI & C.

TRIESTE - Telefono 15-65

Il più forte deposito delle tre Venezie

LA MERCE MIGLIORE AI PIÙ CON-
VENIENTI PREZZI - TIPI SPECIALI
— QUALITÀ SUPERIORE —

INGROSSO: Piazza Sansovino Num. 1
FILIALI - Trieste: Corso Garibaldi N. 3
Via San Sebastiano Num. 3
Fiume: Piazza delle Erbe N. 7



CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI
EXCELSIOR
SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE

JODOPARILLINA

Cura
depurativa
del sangue

In tutte le farmacie

Un Cachet CALMON GMEINER

calma istantaneamente: mali di testa,
nevralgie, reumatismi, lombaggini, do-
lori ai denti, emicranie, influenze e
— ogni dolore —

Nessuna azione deprimente o dannosa
sul cuore o sulle funzioni digestive.

Buste da un cachet c. 90; scatole da 12 cachet L. 8

Farmacia Gmeiner, P. Ospitale 8 - Farmacia „All'Amaz-
zone trionfante“, V. Giulia 14 e in tutte le altre farmacie

UNDERWOOD

LA MACCHINA DA SCRIV-
VERE PREFERITA DAGLI
— ESPERTI —

C. A. MOHOVICH, Trieste
Via Mazzini 17 - Telefono 728

VINO DI CHINA
FERRUGINOSO

SERRAVALLO

per i deboli e per convalescenti.
Eccita l'appetito, rinforza lo sto-
maco e rinvigorisce l'organismo.

— Sapore squisito —
Farmacia Serravallo
TRIESTE